

---

# **Linee guida**

## **per la Strategia per l'occupazione locale**

### **della provincia di Agrigento**

*Bozza per la discussione*

**PROGETT@CONTENI**  
CREARE OCCUPAZIONE NEL TERRITORIO  
CON LE NUOVE TECNOLOGIE



<b>Promotore</b>		
<p>Provincia Regionale di Agrigento</p>		
<b>Partners</b>		
 <p><b>DISTE CONSULTING s.r.l.</b></p>	 <p><b>CENSIS</b></p>	
 <p><b>AGRIGENTOSVILUPPO</b> agrigentosviluppo.it</p>		
 <p>Comune di Agrigento</p>	<p>PIT n° 34 <b>Valle dei Templi</b> Agrigento</p>	

# Linee guida per la Strategia per l'occupazione locale della provincia di Agrigento

## Indice

Linee guida .....	1
per la Strategia per l'occupazione locale .....	1
della provincia di Agrigento.....	1
.....	1
Linee guida per la Strategia per l'occupazione locale della provincia di Agrigento.....	3
Il perché di Content, l'obiettivo da raggiungere e i suoi protagonisti .....	4
Le fasi del progetto.....	7
Le principali linee d'intervento individuate.....	11
<b>ORIENTAMENTO 1 - Sostegno allo sviluppo locale e promozione dello spirito d'impresa.....</b>	<b>15</b>
Obiettivi Generali.....	15
Obiettivi Specifici .....	15
Analisi di contesto.....	20
Alcune proposte.....	41
<b>ORIENTAMENTO 2 -Adeguamento e qualificazione della forza lavoro e del sistema produttivo locale .....</b>	<b>45</b>
Obiettivi Generali.....	45
Obiettivi Specifici.....	45
Analisi di contesto.....	46
Alcune proposte.....	48
<b>ORIENTAMENTO 3 - Rafforzamento, razionalizzazione e messa in rete degli strumenti di governance .....</b>	<b>50</b>
Obiettivi Generali.....	50
Obiettivi Specifici .....	51
Analisi di contesto.....	52
Alcune proposte.....	56
<b>ORIENTAMENTO 4 - Gestione del cambiamento.....</b>	<b>57</b>
Obiettivi Generali.....	57
Obiettivi Specifici .....	57
Analisi di contesto.....	59
Alcune proposte.....	66

## **Il perché di Content, l'obiettivo da raggiungere e i suoi protagonisti**

Il progetto CONTENT ha significato per chi è intervenuto tra rappresentanti di istituzioni locali, enti di formazione e ricerca, parti sociali e tessuto imprenditoriale della provincia di Agrigento un'occasione per riflettere, ma soprattutto per confrontarsi, sui temi dell'occupazione e sulle potenzialità dello sviluppo locale.

Portare fuori dai consueti tavoli questioni come i bisogni reali delle imprese, la governance, piuttosto che il capitale umano e la formazione ha permesso, da un lato, di allargare la partecipazione a importanti soggetti locali normalmente esclusi dai processi decisionali formali e, dall'altro, di liberare dagli, a volte ingessanti, linguaggi dell'arena politica temi centrali di discussione.

Il progetto CONTENT, nei due anni del suo svolgimento, si è infatti posto il duplice obiettivo di *mettere in rete i "soggetti intermedi" legati al mercato del lavoro (autorità locali, parti sociali, agenzie di formazione, servizi per l'impiego, cooperazione e associazionismo locale, forze lavoro)* e di definire, attraverso la sperimentazione di metodi e strumenti innovativi, delle *linee guida per una strategia locale per l'occupazione: un documento di orientamento per le politiche provinciali coerente con i pilastri indicati nella Strategia Europea per l'Occupazione.*

Così come presentato sin dall'inizio al territorio, Content non ha come obiettivo di agire direttamente sul mercato del lavoro locale, ma di dotare i soggetti che di questo fanno parte e le cui decisioni impattano sullo sviluppo dell'occupazione di una scatola degli attrezzi.

D'altra parte, in un contesto come quello agrigentino non sarebbe neppure immaginabile riuscire ad avere risultati evidenti in un così breve periodo: nel momento in cui le questioni da affrontare richiedono scelte coraggiose e radicali e la sfida da vincere è il ripensamento del modello di sviluppo, risulta spesso più efficace concentrare le risorse nell'intento di capire le reali esigenze e le priorità territoriali, rafforzare le reti di relazione tra gli *stakeholders*, incrementare i momenti di confronto, riuscire a trovare accordo intorno ad obiettivi raggiungibili e porre le basi per rilanciare il necessario lavoro di progettazione. Ed è proprio partendo da queste considerazioni di fondo che la partnership, di cui la Provincia Regionale di Agrigento è capofila, ha scelto di utilizzare un approccio basato sull'intermediazione ponendosi come facilitatrice, come struttura di supporto a un processo, come "raccolgitore" di idee, iniziative e istanze provenienti dagli attori locali.

La scelta di un approccio di questo tipo è stata operata in fase di progettazione ed è dettata dalla convinzione che il valore aggiunto di progetti di questo tipo vada cercato più nella capacità di attivare le energie presenti, di mobilitare gli attori locali e nel riconoscimento del potenziale e delle esigenze specifiche del territorio piuttosto che alla ricerca di soluzioni momentanee e non radicate.

A questa logica risponde la stessa composizione del partenariato che ha visto collaborare alla riuscita del progetto soggetti estremamente differenti tanto per competenze, quanto per interessi. Da un lato, la Provincia di Agrigento, il Comune, il

PIT, Agrigento Sviluppo e il Cupa e dall'altro la Diste Consulting, il Censis, Aira, Saip e Atenea. La presenza di istituzioni e di partner fortemente radicati nel territorio e capaci di attivare, ancor più che rappresentare i diversi interessi, insieme a soggetti dotati di comprovata esperienza tanto sui temi dello sviluppo locale quanto sulla gestione di progetti complessi anche attraverso l'impiego dei più innovativi strumenti, è stata perciò una componente di primissimo rilievo per la riuscita del progetto.

Elemento di maggior criticità ma, allo stesso tempo, misura dell'efficacia stessa del progetto è la partecipazione di quelli che sono stati chiamati nel progetto i "soggetti intermedi". Imprenditori, rappresentanti di associazioni di categoria, delle istituzioni locali, delle parti sociali e del terzo settore sono stati allo stesso tempo i beneficiari e i principali attori dell'intero processo. Un processo indubbiamente non semplice che più volte ha subito battute d'arresto che hanno richiesto un ripensamento degli obiettivi e delle modalità di realizzazione del progetto che fossero più pregnanti rispetto alle esigenze del territorio.

Tuttavia grazie al contributo dei molti che sono intervenuti e soprattutto alla costanza e alla motivazione di alcuni tra questi che si è riusciti, dopo due anni di lavoro, a fissare principi ed obiettivi condivisi di alcuni dei quali si è operata una sintesi e un'articolazione nel presente documento, mentre altri, più settoriali e specifici sono stati discussi nei sottogruppi nati all'interno del progetto.

Inutile dire che si tratta solo di un punto di partenza da cui è ora necessario far partire azioni e progetti concreti in cui ciascuno investa risorse e responsabilità secondo le proprie competenze e, certamente, i propri interessi.

## Il partenariato

La composizione della Partnership di Sviluppo è stata definita secondo un criterio che comprende aspetti della capacità professionale e organizzativa, elementi di presenza e radicamento sul territorio e funzioni di rappresentatività degli interessi delle parti in causa (destinatari finali, soprattutto, ma anche attori e soggetti intermedi dello sviluppo economico e sociale locale). E' una logica, questa, che chiama ciascun partner a svolgere il ruolo che gli è proprio e ad esplicitare pienamente la missione istituzionale o professionale di rispettiva pertinenza, nel rispetto degli interessi espliciti di ciascuno.

La Provincia di Agrigento, capofila del progetto, riveste un ruolo di fondamentale importanza per la riuscita del progetto, in virtù delle sue funzioni di ente locale. La provincia, infatti, si pone come necessario nodo di raccordo tra gli attori sul territorio, oltre che essere il punto di riferimento istituzionale per la scelta e la definizione di politiche di sviluppo del territorio su cui opera.

La presenza del CENSIS risponde all'esigenza di dotare la PS di una struttura scientifica e organizzativa di alto livello, che sia "proprietaria" di contenuti e metodologie originali e innovative, derivate da un'esperienza pluridecennale in attività di ricerca e formazione finalizzate alla definizione di pratiche di sviluppo locale. Il CENSIS, inoltre, dispone di vaste e approfondite conoscenze proprio sui due temi centrali del progetto C.o.n.te.n.t.: sviluppi della società dell'informazione e politiche di sviluppo economico e sociale, grazie anche ad una serie di progetti in corso di realizzazione che, nell'ultimo anno, hanno consentito di lavorare assiduamente proprio su queste tematiche.

La presenza di SAIP, risponde all'esigenza di dotare il progetto di una struttura di gestione agile ed efficiente, che abbia una consolidata esperienza in materia di progettazione, gestione e valutazione di azioni complesse, maturata soprattutto nell'ambito di programmi di formazione, ricerca e sviluppo locale.

La presenza di ATENEA risponde all'esigenza di dotare il progetto di una struttura tecnica e organizzativa in grado di sviluppare tutti gli aspetti tecnologici e metodologici relativi all'approccio "società dell'informazione" (formazione a distanza, lavoro cooperativo, condivisione delle risorse informative, portale locale, ecc.) e a trasferirli agli attori del progetto di sviluppo locale.

La presenza di AIRA, società che da anni opera nel settore della progettazione di interventi integrati di ricerca, innovazione e formazione, e che da tempo opera in partenariato sia con il Censis che con Atenea, garantirà l'organizzazione degli eventi e delle attività di informazione e diffusione del progetto sul territorio.

Agrigento Sviluppo è una società per azioni espressione di un partenariato tra soggetti pubblici e privati che ha come missione la promozione e lo sviluppo della Provincia di Agrigento, nonché la gestione degli strumenti di programmazione negoziata necessari per migliorare le condizioni di sviluppo economico dell'area. La sua partecipazione al progetto garantisce un'importante rete di contatti sul territorio, oltre che un'approfondita conoscenza della zona, dei fattori frenanti dello sviluppo e di quelli che potrebbero essere considerati di potenziale crescita.

La presenza del C.U.P.A. nato con l'obiettivo di formare risorse capaci di apportare valore aggiunto al territorio garantirà il necessario raccordo del progetto con centri di ricerca scientifica e universitaria, che potranno contribuire alla realizzazione di analisi territoriali e scenari di sviluppo, oltre che fornire l'accesso a fonti di documentazione accademiche.

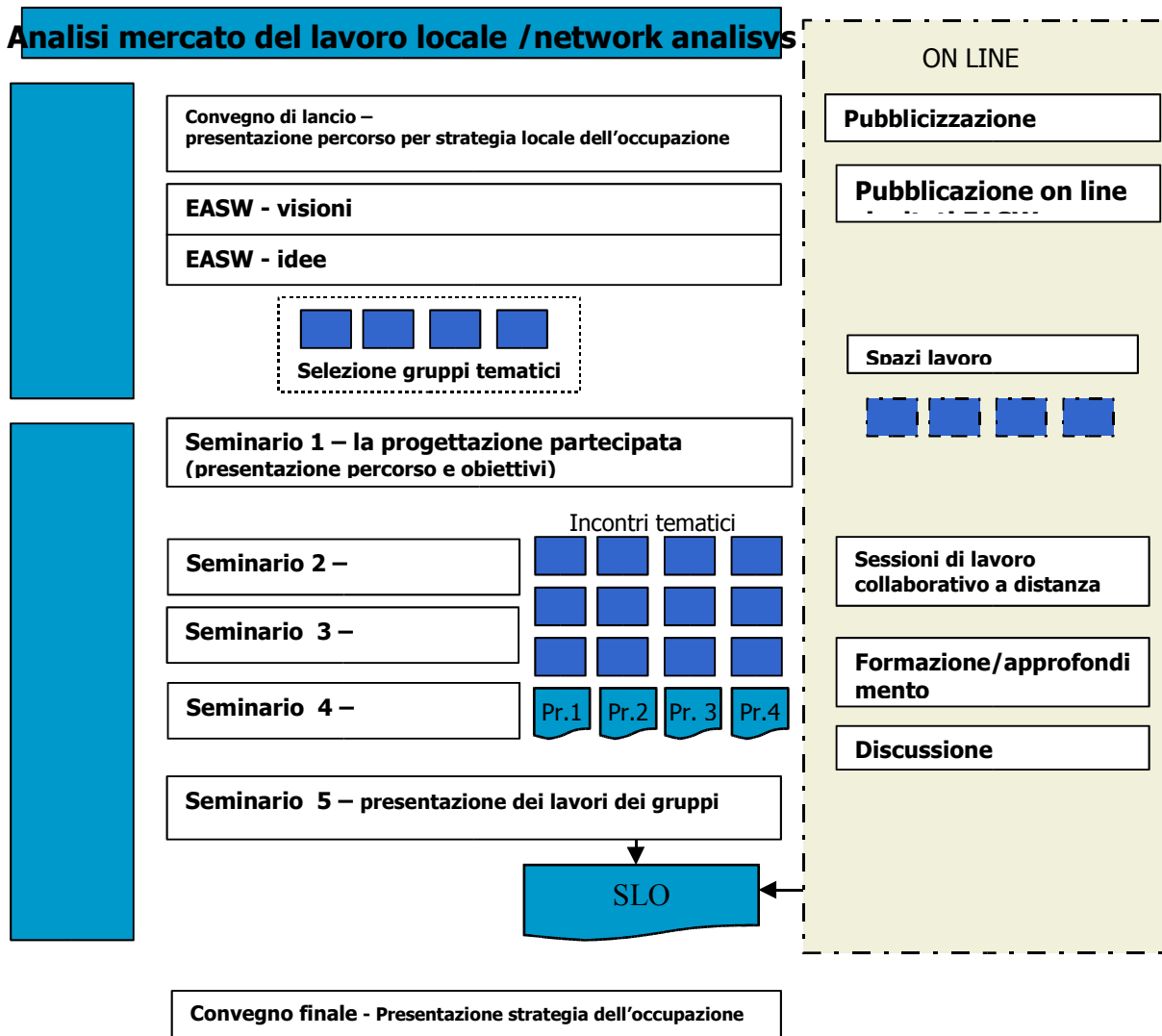
Il DISTE Consulting S.r.l. svolge attività di consulenza aziendale e politiche di sviluppo a favore di enti pubblici, effettuando studi e ricerche su progetti di sviluppo locale, ed offrendo assistenza tecnica in campo direzionale a organismi privati e pubblici che intendono migliorare il proprio livello di efficacia. Queste competenze apporteranno al progetto un contributo significativo in termini di capacità di analisi e di conoscenza delle dinamiche di sviluppo del territorio.

Un ruolo istituzionale di primo piano è invece ricoperto dal Comune di Agrigento e dall'Ufficio Unico del P.I.T. "Valle dei Templi", i quali da sempre sono interessati, alle tematiche di sviluppo locale, avendo partecipato alla costituzione di numerosi strumenti di concertazione locale.

## Le fasi del progetto

Le *Linee guida per la strategia per l'occupazione locale* di seguito presentate sono il prodotto di un articolato percorso di analisi, progettazione partecipata, formazione e confronto, il cui scopo è stato individuare le priorità su cui è necessario intervenire, gli strumenti e le responsabilità degli attori del mercato del lavoro locale.

Fig. 1 - Le fasi del progetto Content



### L'analisi

La fase di analisi ha giocato una parte fondamentale nell'intero impianto di progetto sia in termini di conoscenza rispetto al sistema economico locale, sia come strumento di supporto e stimolo per gli attori locali che hanno preso parte alle molte discussioni e agli incontri di approfondimento finalizzati alla definizione delle strategie possibili per lo sviluppo dell'occupazione.

I dati emersi dalle indagini sono, dunque, stati utilizzati nella definizione degli obiettivi delle linee guida e come materiale di discussione durante le giornate di lavoro e i seminari, ricoprendo così un ruolo centrale durante tutta la durata del progetto.

La fase di indagine, propedeutica all'intero impianto d'intervento, si è posta l'obiettivo di individuare le caratteristiche del mercato del lavoro locale. "Ascoltare" il territorio, conoscere i fabbisogni professionali e le aspettative, individuarne i fattori di rischio e le potenzialità di sviluppo dando così alla **strategia** una base conoscitiva fondamentale e concreta per la definizione delle priorità di intervento.

La ricerca è stata realizzata facendo ricorso a tre diverse metodologie di analisi:

Un'**analisi di scenario** che, attraverso il ricorso alle metodologie classiche di ricerca socioeconomica di natura quantitativa, ha analizzato:

- le potenzialità e le debolezze dell'area territoriale;
- le potenzialità e le debolezze del sistema economico;
- i principali cambiamenti nel mercato del lavoro;
- i fattori di rischio e di esclusione sociale;
- stesura del primo rapporto interno di ricerca.

Un'**indagine** quantitativa **sulle imprese** che ha coinvolto un campione di circa 300 imprese di piccole e medie dimensioni della provincia di Agrigento con l'obiettivo di evidenziarne:

- il livello di competitività;
- le capacità di assorbimento di risorse del mercato del lavoro;
- l'attitudine alla collaborazione;
- i rapporti con il territorio e con i soggetti dello sviluppo locale;
- le strategie;
- la propensione all'innovazione.

La tecnica di analisi è stata quella dell'intervista con questionario semistrutturato articolato nelle seguenti aree tematiche:

- informazioni generali;
- le risorse organizzative;
- l'azienda e le strategie;
- informazioni sull'attività di innovazione;
- l'opinione sul sistema di sviluppo locale.

**L'indagine** qualitativa presso i **testimoni privilegiati**, selezionati dopo un'accurata fase di scouting nel territorio sulla base delle proprie conoscenze delle caratteristiche del sistema socio-economico agrigentino. I soggetti coinvolti in questa fase sono, infatti, personalità del panorama politico, economico e sociale della provincia e, per l'attività che svolgono e il ruolo che ricoprono, dispongono di una conoscenza profonda delle dinamiche territoriali. Le interviste in profondità e gli incontri con questi hanno consentito di raccogliere opinioni e punti di vista sulle dinamiche attuali e sui possibili scenari evolutivi e, allo stesso tempo hanno garantito il buon radicamento del progetto

sul territorio. Agli stessi sono stati, inoltre, somministrati questionari sociometrici funzionali all'**analisi sul network locale**. Al fine di analizzare il capitale sociale esistente e l'attitudine alla collaborazione dei soggetti principali dello sviluppo locale (CCIAA, servizi per l'impiego, organismi di formazione, parti sociali, università e centri di istruzione, settore aziendale, terzo settore...) è stata applicata nel territorio agrigentino una metodologia già sperimentata dal Censis per l'indagine dei sistemi produttivi locali. L'indagine ha coinvolto 34 dei principali attori del sistema di *governance* locale analizzando in particolare:

- relazionalità e propensione alla collaborazione;
- dinamiche socioeconomiche territoriali;
- aspettative sullo sviluppo imprenditoriale indotto dall'utilizzo delle tecnologie;
- flussi comunicativi;
- tipologia di relazioni;
- individuazione dei soggetti leader nel mercato del lavoro locale;
- capacità di condivisione delle risorse informative;
- potenzialità di sviluppo del network locale.

*Elaborazione partecipata degli scenari di sviluppo – Agrigento 2015: quale futuro per il mercato del lavoro locale?*

Durante il progetto si è fatto ricorso all'European Awareness Scenario Workshop. L'EASW® è una metodologia adottata, promossa e diffusa dalla Commissione Europea per stimolare la progettualità "partecipata", negoziata, consensuale e dal basso tra grandi gruppi d'attori locali.

Tale metodologia prevede l'organizzazione di un seminario di simulazione durante il quale i partecipanti discutono e lavorano su problemi, attuali e futuri, relativi al proprio territorio.

Il workshop agrigentino è stato organizzato in due giornate a distanza di un mese l'una dall'altra. La prima aveva l'obiettivo di coinvolgere i partecipanti in un ambito di discussione realmente partecipato al fine di elaborare una visione comune sullo sviluppo locale. A tale scopo i partecipanti hanno discusso e lavorato sui problemi attuali e futuri, elaborando visioni relative ad un futuro possibile da qui a dieci anni, individuando eventuali ostacoli al cambiamento e definendo in collaborazione gli obiettivi, anche ambiziosi, da raggiungere.

Per raggiungere gli obiettivi identificati nella prima fase del workshop sono stati, in un secondo momento, elaborati idee e progetti concreti. Ai partecipanti è stato chiesto di suggerire cosa andrebbe fatto, da chi e come e di indicare quali risorse, strumenti e progetti è in grado di attivare e mettere in gioco. In questa fase sono sostanzialmente emersi le macro-aree tematiche e i possibili interventi poi approfonditi all'interno degli incontri tematici.

*I seminari di approfondimento e gli incontri tematici*

All'interno del progetto Content uno degli obiettivi principali, come più volte sottolineato, è stato quello di favorire un approccio collaborativo tra i diversi attori dello sviluppo locale (beneficiari di progetto), innescando reti virtuose di confronto e socializzazione di esperienze.

Partendo dalle idee emerse durante i workshop e dalle problematiche sollevate nella fase di indagine sono stati organizzati dei seminari di approfondimento durante i quali i partecipanti sono stati coinvolti in discussioni guidate finalizzate a far emergere opportunità e criticità presenti nel territorio e modalità di intervento per favorire una efficace politica di “governance” territoriale sui diversi interventi di sviluppo locale.

Alla luce di quanto emerso nei diversi incontri si è poi proceduto all’elaborazione delle linee guida per la strategia per l’occupazione locale che può essere definito il prodotto finale del progetto Content e il primo passo in nuova stagione di concertazione sui temi dell’occupazione e dello sviluppo.

### *I risultati raggiunti*

I principali risultati ad oggi ottenuti attraverso il progetto Content sono schematizzabili come segue:

- individuazione delle priorità su cui orientare la strategia locale per l’occupazione;
- rafforzamento della rete dei "soggetti intermedi" legati al mercato del lavoro: autorità locali, parti sociali, agenzie di formazione, servizi per l’impiego, rappresentanze economiche, cooperazione e associazionismo locale...;
- rilevazione delle caratteristiche del mercato del lavoro locale e delle principali dimensioni di contesto per lo sviluppo socio-economico;
- rilevazione delle reti e delle relazioni esistenti a livello locale in materia di occupazione e sviluppo;
- elaborazione e la sperimentazione di un modello di pianificazione partecipata, in grado di essere reiterato nel tempo e trasferito in altri contesti locali;
- diffusione di metodologie e strumenti innovativi per la condivisione delle informazioni e della conoscenza;
- definizione delle azioni necessarie per la realizzazione di una strategia locale per l’occupazione secondo i pilastri definiti nella Strategia Europea dell’Occupazione (SEO).

## **Le principali linee d'intervento individuate**

La struttura delle linee guida per la strategia per l'occupazione locale di seguito presentate è stata impostata attraverso un processo collaborativo e concertativo che ha portato all'identificazione delle priorità d'intervento dalle quali, nel parere dei partecipanti al progetto, è importante non prescindere nella programmazione di interventi per l'occupazione.

Si tratta di quattro macro-obiettivi che riprendono alcune delle priorità riconosciute e condivise a livello comunitario e nazionale adeguandole e adattandole al contesto locale così come emerge dalla fotografia scattata nella dettagliata analisi fatta durante la prima fase del progetto Content.

Ciascun orientamento viene poi declinato e articolato in obiettivi più specifici secondo un processo che, partendo dall'analisi dei fenomeni e delle problematiche socio-economiche territoriali, ne individua le cause principali e esamina le possibili soluzioni sia in termini di scelte politico amministrative che imprenditoriali.

L'intero percorso di "progettazione" è stato avviato con l'individuazione di visioni comuni sullo sviluppo. Vale a dire che attraverso metodi e strumenti innovativi creati ad hoc per facilitare tali processi i partecipanti hanno definito e "contrattato" l'Agrigento 2015 che vorrebbero e le azioni e i mezzi realisticamente più idonei per raggiungerla. Le idee riportate in ciascuno dei 4 orientamenti sono perciò il risultato del lungo e complesso processo di riflessione e confronto tra i partecipanti che non rappresenta e non intende farlo in alcun modo un punto di arrivo. Al contrario se l'obiettivo complessivo del progetto è stato quello di supportare un processo e di sperimentare e trasferire metodi nuovi per facilitare la costruzione partecipata, l'obiettivo del documento è di fissare alcuni elementi determinanti e da questi partire per un percorso di costruzione di una strategia condivisa più complessa e articolata, allargando il numero e la tipologia di soggetti con cui confrontarsi.

## Linee guida per l'occupazione locale

### ORIENTAMENTI GENERALI

<b>1</b> Sostegno allo sviluppo locale e promozione dello spirito d'impresa	<b>2</b> Adeguamento e qualificazione della forza lavoro e del sistema produttivo locale	<b>3</b> Rafforzamento, razionalizzazione e messa in rete degli strumenti di governance locale	<b>4</b> Gestione del cambiamento
---	--	--	-----------------------------------

### OBIETTIVI SPECIFICI

<b>1</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Creazione di nuovi posti di lavoro</li><li>- Creazione nuove imprese</li><li>- Trasformazione del lavoro sommerso in occupazione regolare</li><li>- Miglioramento della rete infrastrutturale</li></ul>	<b>2</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Valorizzazione del capitale intellettuale</li><li>- Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita</li><li>- Miglioramento sistema formativo</li></ul>	<b>3</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Analisi delle diverse competenze di chi nel territorio si occupa di sviluppo locale e piano di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse</li><li>- Rivitalizzazione e rafforzamento degli strumenti di confronto;</li><li>- Allargamento dell'azione di governance a tutte le categorie economiche.</li></ul>	<b>4</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Stimolare l'innovazione tecnologica nelle imprese</li><li>- Rafforzare i meccanismi di trasferimento dei risultati della ricerca al sistema produttivo</li><li>- Sfruttamento delle potenzialità della rete tlc</li></ul>
--	--	---	--

Il primo e forse il più importante dei temi affrontati è quello del **sostegno allo sviluppo locale e promozione dello spirito di impresa**. Un obiettivo evidentemente complesso e estremamente ambizioso perché richiede, in qualche modo, un ripensamento del modello di sviluppo dell'economia locale. E' di fondamentale importanza per la provincia di Agrigento allargare e rafforzare la propria base produttiva, il problema del mercato del lavoro locale è infatti estremamente sbilanciato sul lato della domanda prima ancora che sulle questioni relative all'intermediazione, alle disuguaglianze piuttosto che alla qualità stessa del lavoro o delle risorse disponibili. Risulta perciò fondamentale, sia dalle analisi che dagli incontri con gli attori locali, che nella strategia per l'occupazione locale si punti a:

- Creazione di nuovi posti di lavoro;
- Creazione di nuove imprese;
- Trasformazione del lavoro sommerso in occupazione regolare;
- Miglioramento della rete infrastrutturale;
- Rafforzamento del tessuto imprenditoriale e incremento della capacità di attrarre nuove imprese.

Come viene più avanti descritto puntualmente, perché tali obiettivi siano raggiunti nel medio-lungo termine è necessario avviare una serie di interventi sinergici inseriti però in una cornice coerente e chiara di sviluppo.

Vi è poi l'altrettanto importante questione dell'**adeguamento e qualificazione della forza lavoro e del sistema produttivo locale**. Questo secondo orientamento, in strettissima relazione con il precedente, intende ragionare sulle questioni legate alla valorizzazione del capitale umano, problematiche che vanno dalla disoccupazione intellettuale con conseguente "fuga dei cervelli", alla reticenza al nuovo delle imprese, al potenziale inespresso di attrazione di nuove imprese, al bisogno di competenze e di manodopera specializzata e al raccordo tra sistema formativo e mondo delle imprese.

Gli obiettivi specifici individuati in questo orientamento sono:

- Valorizzazione del capitale intellettuale;
- Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- Miglioramento sistema formativo.

Il terzo orientamento individuato affronta invece la questione trasversale del **rafforzamento, razionalizzazione e messa in rete degli strumenti di governance locale**. Durante la fase di analisi del progetto si è infatti proceduto a mappare e analizzare i diversi attori dello sviluppo locale e le relazioni tra questi, attività da cui è risultato centrale ai fini della messa a punto, ma soprattutto della realizzazione, di una strategia per l'occupazione locale:

- Analisi e mappatura delle diverse competenze di chi nel territorio si occupa di sviluppo locale, razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse;
- Rivitalizzazione e rafforzamento degli strumenti di confronto;
- Allargamento dell'azione di governance a tutte le categorie economiche.

Il quarto e ultimo orientamento individuato fa invece riferimento alla capacità di **gestire il cambiamento**, dove per gestione del cambiamento si intende la capacità per le imprese di innovare processi e prodotti e per le amministrazioni e i soggetti intermedi la capacità di creare condizioni in grado di facilitare la transizione del sistema produttivo locale verso modelli di “learning region”, ossia verso un sistema di produzione in cui l’apprendimento, l’adattamento e l’innovazione determinano un percorso di evoluzione continua.

A tal fine dovranno essere più consistenti e maggiormente strutturati gli interventi mirati a rimuovere le barriere culturali, ad innalzare il livello di cultura e propensione all’innovazione di imprese, cittadini e amministratori.

- Stimolare l’innovazione tecnologica nelle imprese;
- Rafforzare i meccanismi di trasferimento dei risultati della ricerca al sistema produttivo;
- Sfruttamento delle potenzialità della rete tlc.

Insieme ai quattro orientamenti prioritari di intervento la partnership ha altresì individuato una serie di fattori chiave capaci di facilitare la messa a punto di una strategia per l’occupazione locale rispondente alle reali esigenze del territorio e dei suoi protagonisti. Tra questi:

- integrazione e coordinamento con politiche nazionali e regionali;
- realizzazione di un piano di monitoraggio valutazione della strategia messa a punto;
- confronto con altre realtà nazionali e europee che hanno messo in campo iniziative e politiche d’eccellenza per affrontare le questioni relative al mercato del lavoro;
- comprensione dei fenomeni in atto e analisi del contesto.

## **ORIENTAMENTO 1 - Sostegno allo sviluppo locale e promozione dello spirito d'impresa**

### **Obiettivi Generali**

In coerenza con le analisi sviluppate e con gli orientamenti comunitari, una delle priorità individuate dal gruppo di lavoro del progetto Content è di agire sul lato della “domanda” favorendo lo sviluppo e l’affermazione dello spirito di impresa e i processi di ampliamento della base produttiva provinciale.

Creazione di nuovi posti di lavoro e sviluppo di nuova imprenditorialità risultano essere temi centrali e priorità di intervento intorno alle quali ripensare l’intero modello di sviluppo provinciale. Tanto dai dati disponibili dalle statistiche ufficiali, quanto dagli approfondimenti analitici interni al progetto, la situazione del mercato del lavoro locale appare estremamente critica in primo luogo nella capacità del territorio di sviluppare occupazione.

Un tasso di disoccupazione del 21,4% che sale al 32,2% se si parla di disoccupazione femminile e che arriva al 60,4% se si prende invece in considerazione la fascia di età 15 – 24 anni sono numeri che rendono necessario la messa a punto di una strategia articolata che sia in grado in primo luogo di ridurre la disoccupazione andando ad incidere sugli elementi economici fondamentali del sistema produttivo provinciale, favorendo nel contempo il rafforzamento dei sistemi produttivi locali, la ripresa del processo di investimento nei settori vocazionali del territorio e in particolare nel comparto delle PMI e in quello della microimprenditorialità.

### **Obiettivi Specifici**

La traduzione operativa di questo primo orientamento conta quattro obiettivi specifici strettamente relazionati l’uno all’altro e articolati, a loro volta, in alcune prime ipotesi di intervento concrete.

**1.1 Creazione di nuovi posti di lavoro:** priorità condivisa tanto a livello comunitario che nazionale, la creazione di nuovi posti di lavoro rappresenta per Agrigento un’urgenza, un elemento di sviluppo su cui si debbono concentrare gli sforzi e le risorse dei diversi attori locali. Per stimolare le imprese a creare nuovi posti di lavoro i partecipanti a Content reputano centrale:

- Semplificare degli oneri amministrativi e normativi per l'assunzione di personale;
- Incentivare alle imprese per la creazione di nuovi posti per categorie specifiche di lavoratori;
- Ridurre i costi generali per le imprese che assumono un lavoratore supplementare.

**1.2 Creazione nuove imprese:** favorire la crescita dell'imprenditorialità e i processi di ampliamento della base produttiva reale e quindi la ripresa del processo di investimento nei settori vocazionali del territorio con un occhio attento alla valorizzazione delle specificità locali e a settori "innovativi" per la provincia. Questo obiettivo specifico è strettamente collegato con quanto indicato nell'obiettivo 1.5 "Rafforzamento del tessuto imprenditoriale e incremento della capacità di attrarre nuove imprese". Qui nello specifico si intendono evidenziare i bisogni di:

- Promozione dell'istruzione e della formazione in materia di capacità imprenditoriali e dirigenziali;
- Semplificazione degli oneri amministrativi e normativi per la creazione di imprese, per facilitare l'accesso al capitale.

**1.3. Trasformazione del lavoro sommerso in occupazione regolare:** I partecipanti individuano nell'emersione del lavoro irregolare uno dei principali strumenti per migliorare le condizioni di impiego nel territorio provinciale. Pur riconoscendo la pluralità di forme che il lavoro irregolare (che va da lavoratori che svolgono la loro principale e unica attività senza contratto a chi ha invece uno o più lavori aggiuntivi in nero o solo alcune delle prestazioni non dichiarate fino a imprese che operano totalmente in nero) sono state individuate alcune possibili misure di contrasto al sommerso:

- Agevolazione incontro domanda offerta di lavoro;
- Promozione di campagne di sensibilizzazione miranti a sviluppare una maggiore coscienza sociale e a dimostrare le gravi conseguenze del lavoro sommerso sul sistema nel suo insieme;
- Individuazione di strategie di sostegno alla nascita e allo sviluppo di micro-attività imprenditoriali;
- Sostegno alla strutturazione di attività di servizio in alcuni settori caratterizzati da un'elevata incidenza del fenomeno quali i servizi di cura, il lavoro domestico, l'edilizia;
- Favorire la creazione di un contesto di regole meno gravoso per le imprese;
- Miglioramento della governance dell'emersione: coordinamento dei soggetti;
- Miglioramento del sistema dei controlli;
- Realizzare un centro specifico di accoglienza e favorire l'inserimento regolare degli immigrati.

**1.4. Miglioramento della rete infrastrutturale:** Lo sviluppo di una rete infrastrutturale efficiente e capillare appare obiettivo di rilevanza strategica tanto per la competitività del sistema provinciale e la sua capacità di attrazione di investimenti, quanto per l'innalzamento della qualità della vita dell'intera cittadinanza. La carenza di un'efficiente rete viaria e ferroviaria e di un aeroporto rappresentano un fattore decisivo per la valorizzazione della posizione strategica di Agrigento rispetto all'area mediterranea ma, ancor prima, per la risoluzione dei problemi legati all'isolamento e alla mobilità.

**1.5. Rafforzamento del tessuto imprenditoriale e incremento della capacità di attrarre nuove imprese:** I principi di intervento proposti si fondano su un approccio integrato che necessita cioè di un insieme di interventi sinergici sull'insieme dei fattori rilevanti nelle scelte di investimento delle aziende e di quelli incentivanti per la nascita di nuove iniziative. In particolare, si reputa che potrebbero incidere nella rivitalizzazione del tessuto produttivo provinciale misure rivolte alla:

- Costituzione di iniziative di collaborazione inter-aziendale, di imprese cooperative;
- Riduzione dei fenomeni di illegalità;
- Valorizzazione delle eccellenze produttive attraverso meccanismi di accompagnamento e politiche settoriali;
- Razionalizzazione del sistema di incentivi alle imprese e concentrazione dell'intervento pubblico in politiche selettive.

Misure-obiettivo estremamente articolate al loro interno, ragion per cui se ne dà di seguito un dettaglio maggiore.

***Costituzione di iniziative di collaborazione inter-aziendale, di imprese cooperative:***

La singola impresa, così come la singola istituzione od ente, fatica ad affacciarsi sul mercato in maniera individuale. La strategia di networking e la creazione di nuove realtà collaborative offre alle imprese la possibilità di condividere costi e rischi, di superare i vincoli dimensionali, di tenersi aggiornate con le informazioni che si rinnovano di continuo, di mettere a punto progetti ed iniziative comuni, di condividere, produrre e riprodurre soluzioni comuni e conoscenza.

Azioni a supporto della creazione di nuove aggregazioni imprenditoriali e di collaborazioni tra imprese sono auspicabili nel sistema imprenditoriale agrigentino, in cui si individuano settori ad alta potenzialità di sviluppo, primi fra gli altri il settore turistico e l'agroalimentare. Settori che scontano una debolezza legata alla limitata dimensione e in cui prevale la presenza di modelli gestionali legati ad una visione autarchica scarsamente orientata alla collaborazione.

### ***Riduzione dei fenomeni di illegalità:***

Dalla questione della legalità non si può prescindere nella predisposizione di una strategia che intenda agire sul miglioramento del contesto socio economico provinciale. Nel momento in cui da una cultura e da una pratica della legalità dipende in maniera consistente l'attrattività economica dell'area, l'accesso all'impresa e al lavoro e, più in generale, la qualità della vita all'interno della provincia.

Tuttavia è evidente come l'obiettivo di riduzione dei fenomeni di illegalità possa essere raggiunto solo attraverso una politica convergente in cui le istituzioni provinciali, regionali e nazionali unite alle forze sociali e economiche del territorio mettano a punto una risposta sinergica capace di ripristinare le condizioni di sicurezza e legalità necessarie al rafforzamento del sistema socio-economico locale.

I costi dell'illegalità vanno calcolati a partire dagli effetti di questa sul mancato sviluppo del territorio, dall'impossibilità per molte imprese che operano nella legalità di crescere ulteriormente e, in alcuni casi, dal dirottamento di capitali dalle imprese legali verso strutture che hanno finalità criminali. Ma ancor prima sull'effetto di paura, e di diffidenza che questa produce sulla classe imprenditoriale. Imprenditori, istituzioni e parti sociali che hanno partecipato ai diversi momenti di riflessione all'interno del progetto sostengono la necessità di alcune azioni specifiche che possono essere schematizzate come segue:

- accrescere e diffondere la cultura della legalità, come dovere e come diritto, nella classe imprenditoriale e nelle giovani generazioni;
- mettere a punto un'opera di sensibilizzazione della stessa classe imprenditoriale verso alcuni temi a cominciare dagli strumenti di legge per la tutela delle vittime dell'usura e di taglieggiamento;
- monitorare e rendere più trasparenti le pratiche di finanziamento e investimento pubblico;
- potenziare i servizi per la sicurezza;
- Garantire in modo costante e programmatico il coordinamento delle risorse e delle politiche nazionali, regionali e locali in materia di legalità.

### ***Valorizzazione delle eccellenze produttive attraverso meccanismi di accompagnamento e politiche settoriali:***

Una tale misura prevede una consoscenza e un monitoraggio costante dell'economia territoriale nella quale si trovano non poche eccellenze, tanto a livello di singole imprese, quanto di potenzialità settoriali. In particolare per i partecipanti si dovrebbe provvedere a:

- aiuti per le imprese del comparto agricolo ed agroalimentare e in particolar modo interventi a sostegno di alcune specificità del territorio provinciale quali vitivinicolo, olivicolo, terricolo, ecc...
- aiuti per le imprese turistiche, sia del circuito alberghiero che del turismo rurale e della microricettività diffusa ma anche nel settore dell'intermediazione turistica che appare nel territorio ancora poco sviluppato;

- Realizzazione e start-up di uno o più centri servizi per le imprese della provincia, che si occupino dell'implementazione di una serie di servizi/attività volte a supportare le PMI, ad esempio in alcuni dei seguenti ambiti:

- logistica integrata;
- costituzione di consorzi;
- credito e finanza agevolata;
- rapporti con il mondo della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico;
- formazione imprenditoriale e professionale anche attraverso la FAD;
- servizi di ICT (Information Communication Technology);
- altri servizi di interesse comune.

***Razionalizzazione del sistema di incentivi alle imprese e concentrazione dell'intervento pubblico in politiche selettive***

Altra questione estremamente importante e sollevata da molti degli imprenditori e degli amministratori di eccellenza. Sempre più frequentemente in Europa i governi locali stanno sperimentando politiche di sviluppo che puntano a individuare un settore che ha le potenzialità per divenire eccellenza sul mercato globale e sulle imprese di questo scommettono mettendo a disposizione strutture per la ricerca, consulenza e finanziamenti, seguendole dalla start-up sino alla andata a regime. In questo modo, si pensi all'esempio dei recenti progetti di Tampere in Finlandia, si riduce il rischio di dissolvere risorse pubbliche scarse per finanziamenti non inseriti in piani complessi e a concentrare le risorse in pochi progetti assicurandogli però un appoggio reale, non solo dal punto di vista finanziario.

## ***Analisi di contesto***

### **Il modello di sviluppo**

Il quadro socio-economico della Provincia di Agrigento si presenta molto diversificato evidenziando, accanto a situazioni di forte arretratezza, rilevanti spunti di dinamicità e realtà produttive molto interessanti. Quindi, una struttura produttiva caratterizzata da una discreta dinamica imprenditoriale con un numero di imprese iscritte all'anagrafe camerale che supera significativamente il numero di quelle cancellate ed una dimensione media degli insediamenti di 1-2 addetti per unità locale.

Le micro-imprese esistenti assorbono poco più dell'84% delle attività produttive provinciali ed occupano circa il 50% degli addetti dell'agrigentino.

La maggior parte delle attività economiche sono a basso valore aggiunto e sono dislocate prevalentemente nei comuni litoranei, con una concentrazione in due poli a più elevata densità di aziende, gravitanti rispettivamente ad occidente di Sciacca e nella fascia centro-orientale del capoluogo.

In quest'area si colloca Porto Empedocle, principale centro industriale e baricentro economico della provincia, che, pertanto, risulta spostato in direzione sud-ovest rispetto a quello demografico (Joppolo Giancaxio) a causa del maggior peso economico dell'area di Sciacca.

L'agricoltura rappresenta l'attività prevalente dell'economia agrigentina: il settore primario assorbe, infatti, circa il 43% delle attività produttive, collocando Agrigento fra le province a maggiore incidenza delle imprese agricole sul totale. Esso è anche il settore che più contribuisce alla formazione del PIL provinciale.

Modesti i consumi di energia elettrica nel settore, anche se caratterizzati da incrementi, negli ultimi anni, a testimonianza del progressivo processo di meccanizzazione in atto.

Prevalgono le coltivazioni legnose a causa della notevole diffusione delle colture agrumicole e viticole, con prodotti molto noti in ambito extra provinciale come la varietà autoctona di arance riberella, tipica di Ribera, e l'uva da tavola Italia, oggetto di larga esportazione, prodotta nel comprensorio di Canicattì, il più importante centro agricolo della provincia. Praticata è anche l'orticoltura, con produzioni apprezzabili di finocchi, sedani, asparagi.

La pesca rappresenta l'altra fonte di reddito tradizionale della provincia, che vede da un lato l'attività dei centri pescherecci di Porto Empedocle e Licata, con un significativo indotto nella lavorazione e conservazione dei prodotti ittici, e dall'altro importanti attività cantieristiche di restauro degli scafi in legno, note anche all'estero, localizzate nella stessa Licata.

Modesto è invece il contributo del turismo al valore aggiunto globale.

Le strutture ricettive e le attrezzature in genere sono carenti, eccezion fatta per i lidi della costa licatese, mentre gli alberghi rappresentano solo il 2,7% delle attività produttive in una provincia altamente vocata al turismo per la ricchezza del proprio territorio in termini di importanti risorse naturali e culturali: la Valle dei templi di Agrigento è, infatti, uno dei luoghi di maggiore interesse storico artistico del mondo, le Pelagie e le aree protette rappresentano un notevole patrimonio naturalistico.

La struttura e la carenza dell'offerta in parte spiegano la scarsa dinamica della domanda e il numero di presenze turistiche.

Come nella vicina Trapani e differentemente da altre province siciliane, il terziario non sembra una risorsa rilevante dell'economia agrigentina: il commercio copre infatti circa il 24% della struttura produttiva locale, mentre il comparto dei servizi alle imprese risulta poco sviluppato. Marginale è, anche, il ruolo dell'industria e del manifatturiero in particolare, quantunque nella provincia si trovino alcune aziende leader nei settori di riferimento, come ad esempio nel comparto della plastica ed in quello della produzione di cemento e materiali da costruzione, che rappresenta una delle specializzazioni produttive locali.

L'apertura dell'economia agrigentina al commercio internazionale appare molto modesta. La propensione all'esportazione è, infatti, in assoluto fra le più basse d'Italia, circa un diciottesimo della media nazionale (22,2%), il che implica un elevato grado di dipendenza delle attività economiche dalle dinamiche del mercato interno sia nazionale che locale.

Le esportazioni riguardano i prodotti che maggiormente interessano le specializzazioni locali, ovvero vini e prodotti alimentari, materiali da costruzione e sale. I mercati di sbocco vedono una forte leadership della Francia, seguita a distanza da Malta.

Sul fronte infrastrutturale, l'agrigentino, come peraltro tutta l'area meridionale della Sicilia, accusa notevoli carenze. Questa bassa infrastrutturazione incide in tutte le modalità di trasporto.

La rete viaria della provincia di Agrigento è stata identificata come una delle emergenze del sistema trasportistico siciliano, tenuto conto che il territorio manca di autostrade.

Oggi, sono considerati prioritari gli interventi per la trasformazione della scorrimento veloce Palermo - Agrigento, in direzione soprattutto di un incremento della sicurezza e dell'adeguamento ai rilevanti flussi di traffico esistenti nelle aree territoriali a ridosso di Agrigento e gli interventi di miglioramento della strada statale 115 che collega il territorio agrigentino con il nisseno e con le province dell'area sud-orientale dell'Isola.

Migliore appare il trasporto su rotaia per quanto riguarda la lunghezza della rete, la quale però è qualitativamente insoddisfacente perché in prevalenza a binario semplice non elettrificato.

La provincia è fortemente penalizzata anche dal punto di vista delle infrastrutture puntuali (aeroporti e porti) e, in generale, di tutte quelle che sono più direttamente collegate al sistema produttivo.

Tuttavia gli ultimi anni hanno evidenziato modifiche significative soprattutto nella struttura delle fonti energetiche.

La provincia di Agrigento è quasi totalmente dipendente dall'esterno per le fonti primarie di energia, sicché il settore energetico ambientale è stato identificato come fattore strategico propulsivo dello sviluppo delle attività produttive con auspicabili benefiche ricadute sul piano occupazionale.

Nel 1994 è stata istituita l'APEA, Agenzia Provinciale per l'Energia e l'Ambiente, nell'ambito di un progetto internazionale di collaborazione con le isole Ionie in Grecia e le Western Islands scozzesi, lanciato dalla Comunità Europea.

L'organismo ha compiti di pianificazione e di valorizzazione delle fonti energetiche locali, avvalendosi anche del supporto di altre realtà estere del settore, in considerazione del fatto che il territorio provinciale per la sua posizione evidenzia buone possibilità di sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili quali l'energia solare e l'eolica.

In particolare, nell'isola di Lampedusa è stata identificata un' area adatta all'installazione di generatori eolici di media e grossa taglia per la produzione di energia elettrica, mentre Sciacca e Montevago sono i due siti interessanti dal punto di vista geotermico.

Il settore eolico in particolare potrebbe coprire una quota notevole della domanda complessiva di energia elettrica già entro il 2010, affiancando la produzione degli impianti idroelettrici in funzione sul fiume Platani.

Mentre le condizioni di vita appaiono qualitativamente modeste, la provincia agrigentina presenta vincoli meno stringenti alla "vivibilità" delle imprese, collocandosi all'ottantanovesimo posto in base ad un indice delle opportunità offerte dal territorio.

### **La struttura produttiva**

La consistenza complessiva della struttura produttiva provinciale vede la presenza di circa 40.500 imprese.

L'agricoltura, com'è noto, rappresenta l'attività prevalente dell'economia agrigentina: il settore primario assorbe, infatti, circa il 44,5% delle attività produttive, collocando Agrigento fra le province italiane a maggiore incidenza delle imprese agricole sul totale.

Debole risulta - sia in termini di competitività che di funzioni extra produttive - la filiera agroalimentare.

Differentemente da altre province siciliane, il terziario (in particolare servizi, trasporti, credito) non sembra una risorsa rilevante dell'economia locale, visto che se si esclude il commercio tutte le voci legate al terzo settore presentano percentuali tali da collocare Agrigento sempre nelle ultime dieci posizioni in campo nazionale.

Un discorso siffatto può essere ripetuto per il settore secondario, dove - ad esempio - l'incidenza dell'industria in senso stretto rappresenta il secondo valore più basso a livello nazionale (7%).

Altrettanto modesta è la percentuale di artigiani sul totale imprese (17,6%, terzultimo valore del Paese).

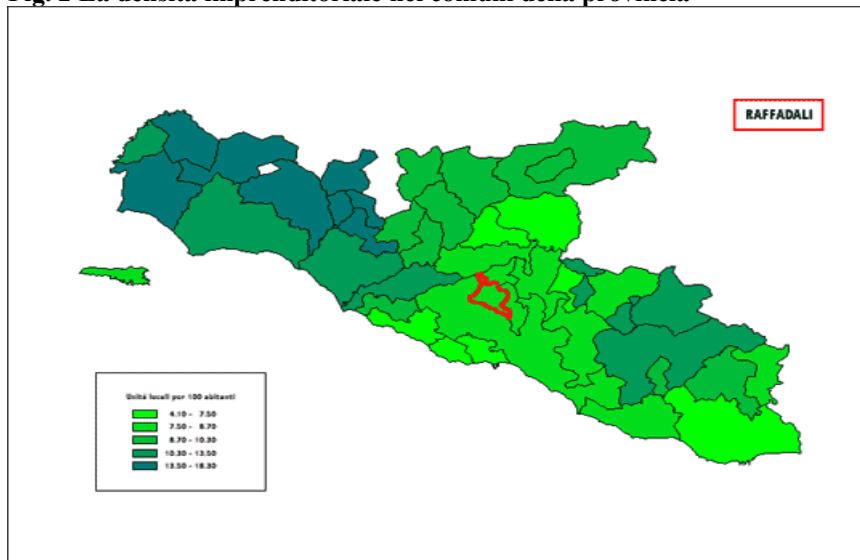
Il tasso di evoluzione, nel 2002, è stato il secondo più basso dell'Isola (precede solo Caltanissetta) con una crescita media annua - nel numero di imprese - pari al 2,6%, una crescita inferiore al dato del Mezzogiorno (3,7%) ma, comunque, superiore al dato nazionale (2,5%) e che è frutto di un tasso di natalità pari al 9,4% ed una mortalità del 6,9% .

Le ditte individuali, infine, rappresentano quasi quattro quinti del sistema imprenditoriale agrigentino, rappresentando la sesta quota più elevata in campo nazionale.

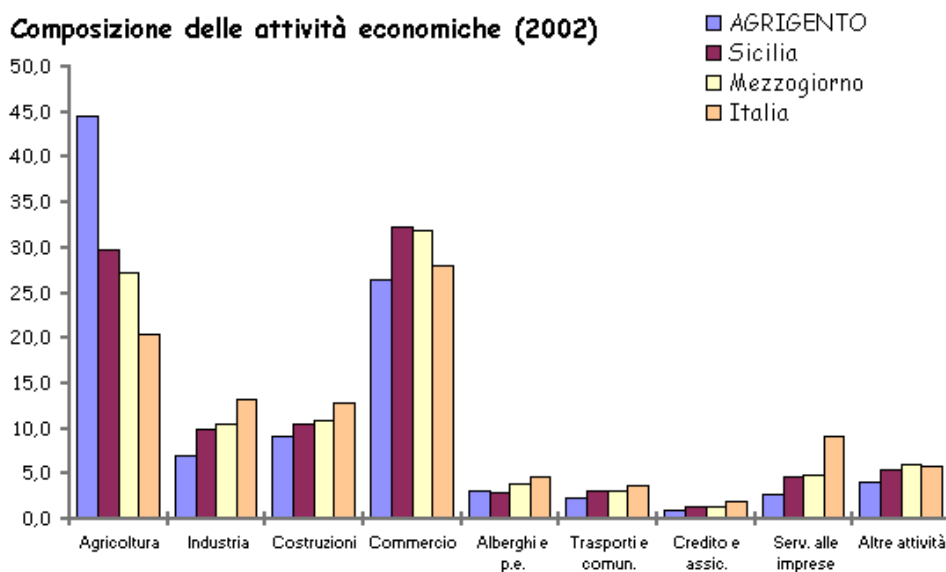
La consistenza complessiva della struttura produttiva provinciale vede la presenza di poco più di 40.600 imprese (dati 2003) dato questo che consente alla provincia di

collocarsi al 44-esimo posto come numero di assoluto di imprese ed al 55-esimo nel caso in cui si consideri un valore normalizzato quale può essere considerato la densità imprenditoriale (9,1 imprese ogni 100 abitanti).

**Fig. 2 La densità imprenditoriale nei comuni della provincia**



**Composizione delle attività economiche (2002)**



Partendo dalle analisi di contesto si è poi proceduto ad analizzare, attraverso un'indagine campionaria sulle imprese, l'attuale situazione in cui operano le aziende di piccole e medie dimensioni della provincia.

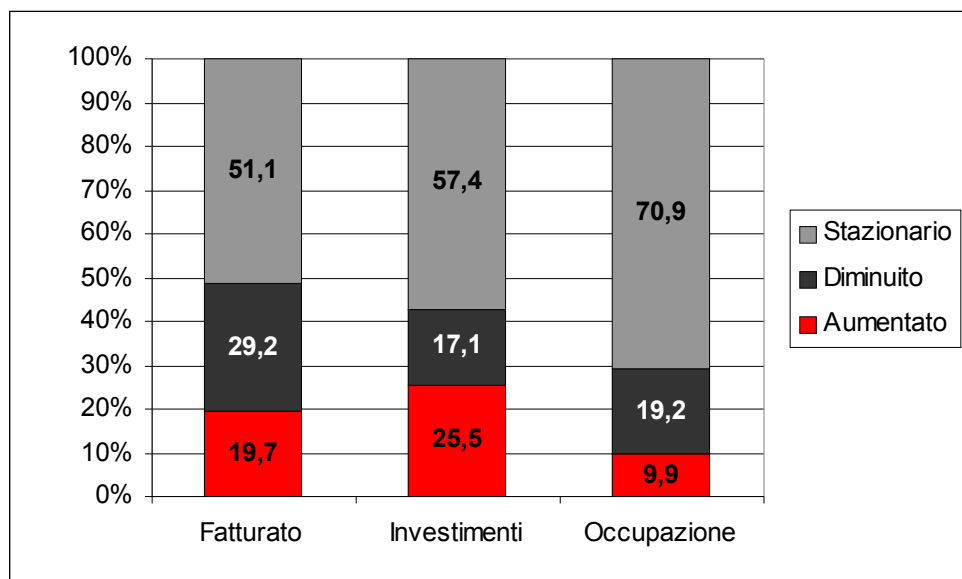
Oltre alle molte altre dimensioni che vedremo più avanti nel testo è stato chiesto a circa 300 imprenditori di indicare l'andamento nel primo semestre 2005 delle principali variabili economiche della propria azienda rispetto all'ultimo semestre 2004.

Dalle risposte degli imprenditori viene sostanzialmente confermata la prevalente situazione di stagnazione che caratterizza la provincia Agrigentina, così come molte altre economie del Nord e del Sud d'Italia.

A soffrire di sostanziale stasi è in particolare l'occupazione che è aumentata nell'ultimo semestre in poco meno del 10% del campione. Vale a dire che solo 1 impresa su dieci ha assunto almeno una risorsa, mentre per 7 la situazione è rimasta totalmente invariata e 2 hanno addirittura dovuto licenziare del personale. Ora, tenendo conto che la dimensione media delle imprese intervistate è di 6,8 dipendenti, questo fenomeno ci dà conferma delle difficoltà che un tale arresto può determinare sia per la sopravvivenza delle aziende stesse, che nelle ripercussioni sullo sviluppo complessivo del territorio provinciale.

Anche per quanto riguarda il fatturato la maggior parte delle imprese denuncia uno stazionamento nel semestre a fronte di un 30% circa di aziende che vanno indietro e di un solo 20% di aziende il cui fatturato presenta una crescita. Più confortante, soprattutto se confrontato con la situazione nazionale, il dato sugli investimenti. Sono ben il 25,5% le aziende che hanno aumentato i propri investimenti nel primo semestre del 2005.

**Graf. 1 - Andamento delle variabili relativamente all'ultimo semestre 2004 (val. %)**



Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Per comprendere meglio i fattori che maggiormente influenzano la forza competitiva delle aziende agrigentine, determinando la situazione sopra accennata, è stato domandato agli imprenditori quali fossero le maggiori difficoltà che incontrano nello stare sul mercato.

Al primo posto nelle risposte degli imprenditori la forte pressione fiscale (37,2%) seguita poi dal problema della concorrenza nazionale ed estera e dalla scarsa disponibilità di risorse per fare investimenti, per il 32,1% delle aziende non c'è cioè nei propri profitti un margine tale da permettere di reinvestire per far crescere la propria impresa. A queste tre problematiche si aggiungono poi le difficoltà per alcune aziende legate alla commercializzazione del prodotto e, infine, per poco più del 10% delle aziende un altro ostacolo è dato dallo scarso raccordo con le altre imprese del settore (tab. 1).

**Tab. 1 - Difficoltà incontrate nel posizionamento sul mercato**

	%
Forte pressione fiscale	37,2
Concorrenza nazionale/estera	35,8
Scarsa disponibilità di risorse per investimenti	32,1
Difficoltà di commercializzazione del prodotto	19,5
Scarso raccordo con altre imprese del settore	10,6
Cattiva gestione	4,4
Difficile reperibilità nel territorio di capitale umano	4,4
Legislazione di settore disomogenea e penalizzante	7,2
Altro	10,9
Totale	

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Non in molte dunque vivono la mancata collaborazione come un ostacolo in se, ma per circa il 37% degli intervistati proprio la collaborazione e l'incontro con altri imprenditori potrebbe rappresentare un fattore utile per il successo della propria attività. A questa si unisce il 24,7% di chi pensa come soluzione possibile, o meglio come elemento utile, gli incontri in altre località del paese per confrontarsi e conoscere realtà differenti contro solo l'8% che ambisce un confronto fuori dai confini nazionali.

Vi è, infine, chi vede possibilità di crescita grazie a servizi di consulenza finanziaria e sugli investimenti (34,5%) e chi invece, personale non irrilevante, sente la necessità di aggiornare le proprie competenze (22,5%) (tab. 2)

**Tab, 2 - Fattori utili per l'incremento e il successo dell'attività**

Fattore	%
Incontrare altri imprenditori locali per condividere idee	36,7
Contare su forme di consulenza finanziarie e investimento	34,5
Recarsi in altre località del paese per incontri	24,7
Frequentare corsi di aggiornamento	22,5
Partecipare a seminari e lezioni in materia d'affari	15,4
Recarsi in altre nazioni per incontri con altre associazioni	8,2
Totale	

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

## **Il mercato del lavoro provinciale**

Mentre la dinamica del Mercato del lavoro in Italia, nel 2004, è stata di generale tenuta (+ 0,7% su base annua), nonostante questo sia il primo anno dal 1997 in cui l'incremento è risultato inferiore all'1%, a livello territoriale possiamo però notare profonde differenze tra le regioni del Sud e del Centro-Nord.

In Sicilia il numero degli occupati, al IV trimestre 2004, ammonta a 1.451.000 (compreso il "sommerso" e gli immigrati residenti) in flessione rispetto al IV trimestre del 2003 dell' 1,28% ( stazionario + 0,1% se consideriamo i valori medi annui).

In questo quadro Agrigento mostra una situazione particolarmente delicata con un tasso di occupazione che è il penultimo tra le province siciliane.

**Tab. 3 - Numero degli occupati e del tasso di occupazione specifico per provincia in Sicilia. Media 2004**

REGIONI E PROVINCE	Occupati			Tasso di occupazione 15-64 anni <sup>1</sup>		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>SICILIA</b>	<b>982</b>	<b>457</b>	<b>1.439</b>	<b>60,0</b>	<b>27,0</b>	<b>43,2</b>
Trapani	88	37	125	63,4	26,1	44,4
Palermo	241	112	352	59,3	26,5	42,5
Messina	127	70	198	58,8	31,7	45,1
<b>Agrigento</b>	<b>82</b>	<b>38</b>	<b>120</b>	<b>55,5</b>	<b>24,9</b>	<b>39,9</b>
Caltanissetta	49	23	71	55,1	24,6	39,4
Enna	32	14	46	57,6	24,7	40,7
Catania	210	93	304	59,9	25,7	42,4
Ragusa	78	36	114	78,0	36,4	57,1
Siracusa	76	33	109	56,4	23,9	40,1

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT . Dati disponibili al 21 marzo 2005.

Passando ad osservare il tasso di disoccupazione Agrigento risulta sempre la penultima provincia della Sicilia.

**Tab. 4 - Numero di persone in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione specifico per provincia in Sicilia. Media 2004**

REGIONI E PROVINCE	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>SICILIA</b>	<b>158</b>	<b>142</b>	<b>300</b>	<b>13,8</b>	<b>23,7</b>	<b>17,2</b>
Trapani	12	11	23	12,0	23,7	15,8
Palermo	45	44	90	15,9	28,5	20,3
Messina	19	19	38	13,2	21,0	16,1
<b>Agrigento</b>	<b>18</b>	<b>13</b>	<b>31</b>	<b>18,0</b>	<b>25,3</b>	<b>20,4</b>
Caltanissetta	11	7	18	18,5	24,3	20,4
Enna	7	6	13	17,2	29,8	21,6
Catania	30	23	53	12,6	19,9	15,0
Ragusa	4	6	10	4,9	13,8	8,0
Siracusa	11	12	23	12,9	26,8	17,7

Fonte: Indagine ISTAT rilevazione continua sulle Forze lavoro. Dati disponibili al 21 marzo 2005.

Concludendo con le forze lavoro e la partecipazione della popolazione provinciale al mercato del lavoro, possiamo notare come proprio le due province con i tassi peggiori di occupazione e disoccupazione fanno registrare il peggiore tasso di attività, e cioè Agrigento e Caltanissetta che hanno tassi di attività prossimi al 50 %.

<sup>1</sup>il tasso di occupazione è calcolato rapportando il numero degli occupati alla popolazione attiva, ovvero la popolazione compresa nella fascia di età tra 15-64 anni. I tassi indicati nelle precedenti tabelle, invece, prendevano come riferimento l'intera popolazione. Si è voluto comunque riportare il dato in quanto in questo paragrafo i confronti sono svolti a parità di metodologia utilizzata.

**Tab. 5 - Forze lavoro e tasso di attività specifico per provincia in Sicilia. Media 2004**

REGIONI E PROVINCE	Forze di lavoro			Tasso di attività 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>SICILIA</b>	<b>1.140</b>	<b>599</b>	<b>1.739</b>	<b>69,8</b>	<b>35,5</b>	<b>52,3</b>
Trapani	100	49	149	72,1	34,2	52,9
Palermo	286	156	442	70,6	37,1	53,5
Messina	147	89	236	67,9	40,1	53,8
Agrigento	100	51	150	67,6	33,5	50,2
Caltanissetta	60	30	89	67,7	32,5	49,6
Enna	38	20	59	69,7	35,3	52,1
Catania	241	117	357	68,7	32,1	50,0
Ragusa	82	42	124	82,1	42,2	62,1
Siracusa	87	45	132	64,8	32,9	48,8

Fonte: Indagine ISTAT rilevazione continua sulle Forze lavoro. Dati disponibili al 21 marzo 2005.

La provincia di Agrigento, in linea con il trend registrato in quasi tutte le aree economiche del Mezzogiorno, è caratterizzata da un bacino di manodopera formato in gran parte da giovani: la struttura per età della popolazione rivela un rapporto molto basso tra ultrasessantatrenni e minori di 15 anni, ben al di sotto della media nazionale; il tasso di disoccupazione si attesta al 21,4% (+1,4% rispetto alla media regionale), quello femminile si attesta al 32,2%, mentre quello giovanile raggiunge una soglia, rispettivamente, del 60,4% (fascia di età 15 – 24 anni) e del 47,5% (fascia di età 15 – 29 anni) che rappresentano alcuni dei valori più elevati a livello regionale.

**Tab. 6- Tassi di occupazione per sesso, classe di età e provincia – Media 2003**

PROVINCE	FASCE DI ETÀ'				TOTALE
	MASCHI E FEMMINE				
	15 - 24	15 - 29	30 - 64	15 - 64	
<b>Agrigento</b>	<b>10,3</b>	<b>35,9</b>	<b>48,9</b>	<b>39,1</b>	<b>30,8</b>
Caltanissetta	11,1	37,6	49,1	40,0	34,4
Catania	13,5	43,6	50,2	41,7	34,4
Enna	10,9	40,2	47,9	39,3	29,8
Messina	14,2	42,1	53,3	44,3	34,4
Palermo	10,7	34,0	47,8	38,4	30,9
Ragusa	21,0	46,9	56,8	49,0	41,4
Siracusa	14,3	45,2	51,7	43,5	35,9
Trapani	18,1	48,2	54,0	46,3	38,8
<b>SICILIA</b>	<b>13,2</b>	<b>40,8</b>	<b>50,6</b>	<b>41,8</b>	<b>34,0</b>
<b>MASCHI</b>					
<b>Agrigento</b>	<b>14,0</b>	<b>51,5</b>	<b>72,3</b>	<b>57,2</b>	<b>46,1</b>
Caltanissetta	18,0	56,9	75,9	63,0	54,4
Catania	18,9	62,2	71,9	59,5	50,5
Enna	16,4	63,5	75,2	60,7	47,3
Messina	16,8	55,0	71,2	57,8	47,1
Palermo	14,6	47,1	71,2	55,7	46,2
Ragusa	30,7	69,5	81,3	71,0	61,8
Siracusa	21,5	66,2	78,9	65,3	54,7
Trapani	26,0	66,3	78,8	66,6	57,3
<b>SICILIA</b>	<b>18,4</b>	<b>57,6</b>	<b>73,8</b>	<b>60,2</b>	<b>50,3</b>
<b>FEMMINE</b>					
<b>Agrigento</b>	<b>6,8</b>	<b>19,2</b>	<b>27,3</b>	<b>22,1</b>	<b>16,9</b>
Caltanissetta	5,6	19,2	22,2	18,2	15,7
Catania	8,1	26,0	29,4	24,6	19,7
Enna	4,6	19,0	22,2	18,5	13,7

Messina	11,4	29,5	36,6	31,1	23,1
Palermo	6,3	19,7	26,1	21,5	16,8
Ragusa	12,0	26,5	31,5	27,2	22,3
Siracusa	6,8	23,6	26,8	22,6	18,5
Trapani	9,6	29,0	30,2	26,2	21,4
<b>SICILIA</b>	<b>7,9</b>	<b>23,9</b>	<b>28,7</b>	<b>24,0</b>	<b>19,0</b>

Fonte: Istat

**Tab. 7 - Tassi di disoccupazione per sesso, classe di età e provincia – Media 2003**

PROVINCE	FASCE DI ETÀ'				TOTALE
	MASCHI E FEMMINE				
	15 - 24	15 - 29	30 - 64	15 - 64	
<b>Agrigento</b>	<b>60,4</b>	<b>47,5</b>	<b>13,6</b>	<b>21,5</b>	<b>21,4</b>
Caltanissetta	56,9	44,6	13,1	20,6	20,6
Catania	55,1	41,3	15,6	22,2	22,0
Enna	62,3	45,3	14,6	22,5	22,3
Messina	48,8	41,7	16,4	22,2	22,1
Palermo	61,8	50,6	14,4	23,1	22,9
Ragusa	38,3	32,4	8,1	13,8	13,7
Siracusa	47,2	33,4	7,7	13,9	13,8
Trapani	36,5	25,5	9,6	13,1	12,9
<b>SICILIA</b>	<b>53,5</b>	<b>41,8</b>	<b>13,5</b>	<b>20,3</b>	<b>20,1</b>
<b>MASCHI</b>					
<b>Agrigento</b>	<b>55,4</b>	<b>38,6</b>	<b>10,3</b>	<b>16,3</b>	<b>16,0</b>
Caltanissetta	46,0	35,6	7,6	13,6	13,7
Catania	47,9	34,5	11,4	17,0	16,9
Enna	54,0	36,2	11,5	17,4	17,2
Messina	40,9	35,5	11,9	17,0	16,9
Palermo	59,0	46,8	12,5	20,5	20,4
Ragusa	30,4	23,3	6,1	9,8	9,7
Siracusa	45,0	30,7	6,0	12,0	11,8
Trapani	24,6	17,3	7,6	9,7	9,5
<b>SICILIA</b>	<b>47,5</b>	<b>35,5</b>	<b>10,3</b>	<b>16,0</b>	<b>15,9</b>
<b>FEMMINE</b>					
<b>Agrigento</b>	<b>67,7</b>	<b>61,4</b>	<b>20,9</b>	<b>31,9</b>	<b>32,2</b>
Caltanissetta	71,7	60,0	27,9	37,5	37,1
Catania	66,0	52,6	24,0	32,1	32,0
Enna	78,4	63,0	23,3	35,5	35,1
Messina	58,2	50,1	23,6	30,1	30,1
Palermo	67,4	58,4	18,9	29,1	28,7
Ragusa	51,2	47,0	12,8	22,8	22,6
Siracusa	53,4	40,5	12,0	18,7	18,7
Trapani	56,6	40,8	14,2	20,8	20,6
<b>SICILIA</b>	<b>63,6</b>	<b>52,9</b>	<b>20,4</b>	<b>29,0</b>	<b>28,9</b>

Fonte: Istat

**Tab. 8 - Tassi di disoccupazione giovanile (dati provinciali 2003)**

PROVINCE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE					
	15 – 24 anni			15 – 29 anni		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<b>Agrigento</b>	<b>55,4</b>	<b>67,7</b>	<b>60,4</b>	<b>38,6</b>	<b>61,4</b>	<b>47,5</b>
Caltanissetta	46,0	71,7	56,9	35,6	60,0	44,6
Catania	47,9	66,0	55,1	34,5	52,6	41,3
Enna	54,0	78,4	62,3	36,2	63,0	45,3
Messina	40,9	58,2	48,8	35,5	50,1	41,7
Palermo	59,0	67,4	61,8	46,8	58,4	50,6
Ragusa	30,4	51,2	38,3	23,3	47,0	32,4
Siracusa	45,0	53,4	47,2	30,7	40,5	33,4
Trapani	24,6	56,6	36,5	17,3	40,8	25,5
<b>SICILIA</b>	<b>47,5</b>	<b>63,6</b>	<b>53,5</b>	<b>35,5</b>	<b>52,9</b>	<b>41,8</b>

Fonte:elaborazione Diste su dati Istat

Nel complesso, nel 2003, le forze di lavoro nella provincia (media 2003 delle rilevazioni trimestrali Istat) ammontano a 150 mila unità, di cui 118.000 occupati e 32.000 in cerca di occupazione equamente suddivisi tra i due sessi.

Il quadro delineato, se da un lato è un indice di bassa capacità produttiva che genera una significativa disoccupazione che colpisce soprattutto i soggetti più deboli (in particolar modo, creando barriere all'entrata nel modo del lavoro), dall'altra comporta l'esistenza di un bacino di manodopera molto abbondante, soprattutto nelle fasce di età più basse con conseguente maggiore disponibilità, in sede di formazione, ai fini dell'utilizzo della forza lavoro dell'area provinciale in attività che richiedono conoscenze specialistiche e che, soprattutto se legate alla new economy ed all'hi tech, necessitano di una manodopera estremamente flessibile ed in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti.

**Tab. 9- Forze lavoro per sesso della provincia di Agrigento (dati 2003 – variazione ass. e variazione % 2002/2003) (valori in migliaia)**

PROVINCE	FORZE LAVORO						TOTALE		
	Occupati			Persone in cerca di occupazione					
	Valore assoluto	Var. ass.	Var. %	Valore assoluto	Var. ass.	Var. %	Valore assoluto	Var. ass.	Var. %
<b>FORZE LAVORO (maschi e femmine)</b>									
<b>Agrigento</b>	<b>118</b>	<b>3</b>	<b>2,6</b>	<b>32</b>	<b>-1</b>	<b>-3,0</b>	<b>150</b>	<b>2</b>	<b>1,3</b>
Caltanissetta	78	6	8,3	20	-1	-4,8	98	5	5,4
Catania	310	9	3,0	88	2	2,3	398	11	2,8
Enna	45	=	=	13	1	7,1	58	1	1,7
Messina	191	-15	-7,3	54	1	1,9	245	-14	-5,4
Palermo	311	-8	-2,5	93	-5	-5,1	404	-13	-3,1
Ragusa	101	=	=	16	1	6,7	117	1	0,9
Siracusa	117	-2	-1,7	19	2	11,8	136	-1	-0,7
Trapani	135	7	5,5	20	1	5,3	155	8	5,4
<b>SICILIA</b>	<b>1.405</b>	<b>-2</b>	<b>-0,14</b>	<b>354</b>	<b>=</b>	<b>=</b>	<b>1.759</b>	<b>-2</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Istat

L'analisi settoriale dell'occupazione denota una struttura debole. Gli occupati nel settore dei servizi, infatti, sono – in linea con il dato regionale – pari a circa il 73% del totale, mentre nell'industria si concentra solo il 15,2% circa (pari a 6,0% la quota di occupati assorbita dall'industria in senso stretto).

Sovradimensionata risulta essere la componente operante in agricoltura, pari all'11,9%, e superiore al doppio di quella nazionale (5,0%).

**Tab. 10- Occupati per settore di attività economica, provincia e sesso (Media 2003 – var.ass. 2002/2003) (valori in migliaia)**

PROVINCE	SETTORI										TOTALE	
	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio		Altri servizi			
	Valore ass.	Var. ass.	Valore ass.	Var. ass.	Valore ass.	Var. ass.	Valore ass.	Var. ass.	Valore ass.	Var. ass.	Valore ass.	Var. ass.
<b>Agrigento</b>	<b>14</b>	<b>=</b>	<b>7</b>	<b>-1</b>	<b>11</b>	<b>-3</b>	<b>22</b>	<b>4</b>	<b>64</b>	<b>4</b>	<b>118</b>	<b>3</b>
Caltanissetta	7	=	6	1	11	=	11	-1	40	7	75	3
Catania	21	-8	30	5	30	4	60	3	166	5	307	6
Enna	5	-1	4	=	6	=	8	1	22	-1	45	=
Messina	8	-3	18	3	17	-6	35	1	111	-9	189	-17
Palermo	11	-1	25	-1	27	1	56	6	189	-12	308	-11
Ragusa	22	2	11	=	10	-1	16	-3	42	2	101	=
Siracusa	12	1	16	3	17	=	18	=	49	-5	112	-7
Trapani	18	-2	11	2	16	1	25	1	64	5	134	6
<b>SICILIA</b>	<b>117</b>	<b>-14</b>	<b>128</b>	<b>12</b>	<b>146</b>	<b>-1</b>	<b>251</b>	<b>11</b>	<b>743</b>	<b>-6</b>	<b>1.385</b>	<b>-2</b>

Fonte: Istat

Nel corso dell'ultimo decennio il mercato del lavoro della provincia di Agrigento ha registrato un limitato aumento degli occupati (in particolare, dal 1995 al 2002 è passata da 113 mila a circa 118 mila unità, con una variazione percentuale del 4,2%) ed una crescita molto più consistente della forza lavoro (+6,8%). A ciò ha fatto da controaltare un significativo incremento del numero di disoccupati che sono passati da poco più di 27 mila unità a più di 32 mila unità con una variazione pari a +17,2%.

**Tab.- 11 Principali aggregati del mercato del lavoro della provincia di Agrigento (valori assoluti e percentuali – dati 1995 - 2003)**

ANNI	VALORI ASSOLUTI			ANNI	VAR. %		
	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
<b>1995</b>	113.185	27.290	140.475	<b>96/95</b>	0,03	-19,59	-3,78
<b>1996</b>	113.218	21.943	135.161	<b>97/96</b>	3,92	-4,14	2,61
<b>1997</b>	117.652	21.034	138.687	<b>98/97</b>	-0,47	33,53	4,68
<b>1998</b>	117.095	28.087	145.182	<b>99/98</b>	-2,59	-14,57	-4,91
<b>1999</b>	114.057	23.996	138.053	<b>00/99</b>	-4,25	52,17	5,56
<b>2000</b>	109.211	36.514	145.725	<b>01/00</b>	5,53	-2,51	3,52
<b>2001</b>	115.252	35.599	150.851	<b>02/01</b>	-0,3	-7,3	-1,9
<b>2002</b>	114.894	33.000	148.000	<b>03/02</b>	2,7	-3,0	1,3
<b>2003</b>	118.000	32.000	150.000	<b>03/95</b>	4,2	17,2	6,8

Fonte: Elaborazioni Di.S.Te si dati Istat

**Restringendo l'arco** Quindi, nel periodo considerato (1995 – 2003), hanno fatto il loro ingresso nel mondo del lavoro 9.525 nuovi lavoratori ma di questi solo poco più di 4.815 unità hanno trovato occupazione (pari al 50,6%).

Molteplici sono le variabili che possono aver contribuito a questa situazione che, al di là del dato diretto mostra alcuni segnali di dinamicità.

L'incremento della forza lavoro è spiegabile alla luce della sempre crescente propensione delle donne, soprattutto nelle nuove generazioni, a presentarsi sul mercato del lavoro alla ricerca di forme di occupazione sia tradizionali che di nuova generazione (vedi *lavoro interinale, part – time, etc...*). Risulta pari a 48.000 (di cui 32.000 occupate, 16.000 in cerca di occupazione) unità la componente femminile della forza lavoro nel 2003.

Tale cambiamento culturale e comportamentale, in concomitanza all'adozione di alcune riforme del mercato del lavoro (vedi *Legge Treu*), ha contribuito alla significativa crescita della forza lavoro (sempre meno al maschile), al limitato aumento degli occupati, nonché all'ovvio incremento del numero di persone che grazie ai suddetti cambiamenti socio – culturali, si sono presentati sul mercato del lavoro, ma che non hanno trovato un'economia sufficientemente dinamica da accoglierli con rapidità.

**Tab. 12– Graduatoria, in ordine decrescente, delle province siciliane secondo la variazione percentuale dell'occupazione totale (dati 1999 – 2002)**

PROVINCE	TASSI DI VARIAZIONE			POSIZIONE GRADUATORIA	
	Maschi	Femmine	Totale	graduatoria regionale	Graduatoria Nazionale
<b>Agrigento</b>	<b>-5,5</b>	<b>21,4</b>	<b>0,7</b>	<b>8°</b>	<b>90°</b>
Caltanissetta	-2,0	-13,4	-4,8	9°	102°
Catania	-0,5	12,1	3,1	7°	74°
Enna	14,5	10,2	13,3	1°	5°
Messina	5,2	17,0	9,1	4°	27°
Palermo	7,5	14,8	9,5	2°	21°
Ragusa	3,5	27,9	27,9	3°	25°
Siracusa	5,2	6,9	5,7	6°	50°
Trapani	6,0	13,8	8,1	5°	31°
<b>SICILIA</b>	<b>3,3</b>	<b>13,5</b>	<b>6,1</b>	/	<b>7°</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>4,4</b>	<b>11,6</b>	<b>11,6</b>	/	/
<b>ITALIA</b>	<b>3,3</b>	<b>9,3</b>	<b>5,5</b>	/	/

Fonte: Elaborazioni Di.S.Te su dati Isat

Per la provincia di Agrigento (pari +0,7% la variazione totale del numero di occupati), la performance positiva è attribuibile essenzialmente agli aumenti registrati nel settore agricolo (+5,5%, pari a 749 unità) ed al comparto dell'industria in senso stretto (+5,3%, pari a 3.137 unità). In controtendenza il trend rilevato nei comparti delle costruzioni (-2,7%, pari a 371 unità), del commercio (-7,8%, pari a 1533 unità) ed altri servizi (-1,9%, pari a 1.145 unità).

Disaggregando il quadro generale in funzione del sesso la dinamica più favorevole ha riguardato, in linea sia con il dato regionale che con quello nazionale, la componente femminile.

Per quanto riguarda la disoccupazione, nel periodo 1999 – 2002, si è registrata una diminuzione, in quasi tutte le province italiane (91 su 103); in termini percentuali i cali più vistosi si sono registrati, sia nell’ambito della ripartizione settentrionale che meridionale del territorio nazionale, in province già caratterizzate da livelli particolarmente bassi rispetto alla media della ripartizione di appartenenza. E’ il caso di Teramo e Pescara per il Mezzogiorno e di Imperia ed Arezzo per il Centro Nord; tali province, nel periodo considerato hanno dimezzato il numero di disoccupati.

**Tab. 13 – Tassi di disoccupazione totale delle province siciliane e variazione percentuale (dati 1999 – 2002)**

PROVINCE	TASSI DI VARIAZIONE				TASSI DI DISOCCUPAZIONE	
	1999 - 2000	2000 - 2001	2001 - 2002	1999 - 2002	1999	2002
<b>Agrigento</b>	<b>52,2</b>	<b>-2,5</b>	<b>-6,6</b>	<b>38,6</b>	<b>17,4</b>	<b>22,4</b>
Caltanissetta	-8,7	6,6	0,6	-2,2	22,1	22,6
Catania	-9,2	-9,1	-4,0	-20,8	27,0	22,1
Enna	-5,4	-25,3	-13,8	-39,1	32,4	20,5
Messina	-1,3	-9,3	-13,0	-22,1	26,5	20,5
Palermo	2,5	-11,7	-9,5	-18,1	29,0	23,4
Ragusa	-3,5	-4,1	3,8	-3,9	14,5	13,0
Siracusa	-15,2	-20,8	-16,5	-44,0	21,5	12,7
Trapani	0,0	-16,7	1,6	-15,4	16,0	13,0
<b>SICILIA</b>	<b>-0,8</b>	<b>-10,2</b>	<b>-7,4</b>	<b>-17,6</b>	<b>24,5</b>	<b>20,1</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>-3,7</b>	<b>-7,6</b>	<b>-4,6</b>	<b>-15,1</b>	<b>22,0</b>	<b>18,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-6,5</b>	<b>-9,2</b>	<b>-4,6</b>	<b>-19,0</b>	<b>11,4</b>	<b>9,0</b>

Fonte: Elaborazioni Di.S.Te su dati Isat

A livello regionale vanno segnalati i risultati delle province di Enna (-39,1%), Catania (-20,8%) e Messina (-22,1%) da considerare tra le province nelle quali più grave era, al 1999, la carenza di domanda di lavoro.

Per contro, un forte aumento del numero di disoccupati si è registrato nella provincia di Agrigento (38,6%) che ha fatto salire il tasso di disoccupazione dal 17,4% del 1999 al 22,4% del 2002 (pari a 9.004 unità), attribuibile anche ad un significativo incremento delle forze lavoro (+7,2%, pari a 9.947 unità).

**Tab. 14– Graduatoria, in ordine decrescente, delle province siciliane in base al tasso di disoccupazione totale (dati 2002)**

PROVINCE	TASSI DI VARIAZIONE			POSIZIONE GRADUATORIA	
	Maschi	Femmine	Totale	graduatoria regionale	graduatoria nazionale
<b>Agrigento</b>	<b>17,1</b>	<b>33,6</b>	<b>22,4</b>	<b>3°</b>	<b>7°</b>
Caltanissetta	16,0	39,3	22,6	2°	6°
Catania	16,8	31,9	31,9	4°	10°
Enna	17,8	33,2	33,2	6°	13°
Messina	16,5	26,9	26,9	5°	12°
Palermo	21,1	28,6	28,6	1°	4°
Ragusa	9,7	20,4	20,4	8°	26°
Siracusa	8,8	21,7	21,7	9°	27°
Trapani	10,3	19,3	13,0	7°	25°
<b>SICILIA</b>	<b>16,0</b>	<b>28,4</b>	<b>20,1</b>	/	<b>3°</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>14,1</b>	<b>26,4</b>	<b>26,4</b>	/	/
<b>ITALIA</b>	<b>7,0</b>	<b>12,2</b>	<b>9,0</b>	/	/

Fonte: Elaborazioni Di.S.Te su dati Isat

Disaggregando il quadro generale della provincia di Agrigento in funzione del sesso si registra che la componente maggiore è rappresentata, in linea sia con il dato regionale che con quello nazionale, dalle donne.

### **Alcune questioni aperte dello sviluppo locale**

L'analisi di scenario sul quadro socio-economico provinciale, sulla struttura produttiva e sul mercato del lavoro fanno emergere chiaramente alcune problematiche oggettive che si riscontrano nella provincia di Agrigento. Per arricchire la base di conoscenza sul territorio, una parte consistente dell'indagine sulle imprese è stata dedicata all'analisi delle esigenze reali. Per impostare un documento che sia, per quanto possibile aderente ai bisogni reali del comparto produttivo in modo da poter discutere e ragionare su iniziative mirate si è partiti da ciò che per le imprese rappresenta un'esigenza prioritaria.

Come si legge nella tabella sottostante (tab. 15) le imprese chiedono “meno burocrazia”: un numero minore di regole ma soprattutto un quadro regolativi chiaro e coerente è la priorità da cercare per il 27,9% degli imprenditori intervistati. Seguiti da chi domanda una riduzione degli oneri fiscali e una miglior infrastrutturazione del territorio. Questioni prioritarie e, nel parere di molti, non rimandabili ulteriormente. È evidente, tuttavia, che sin qui si tratta di scelte solo in parte governabili dal governo locale.

Scendendo nella scala delle priorità delle imprese si trova la difficile questione dell'accesso al credito per le imprese di piccole e piccolissime dimensioni, vi è poi circa il 16% delle aziende che chiede più assistenza da parte degli enti locali e l'11% che auspicherebbe un intervento delle istituzioni nel campo dell'organizzazione e della logistica.

Si tratta in buona sostanza di esigenze legate a bisogni primari, di sopravvivenza a cui con ogni probabilità sottendono strategie aziendali di difesa. Dato che spiegherebbe la

collocazione di misure per l'innovazione, piuttosto che la formazione nella parte più bassa della tabella.

**Tab, 15 - Esigenze prioritarie delle imprese locali**

	%
Snellimento della burocrazia	27,9
Riduzione della fiscalità	24,5
Migliore infrastrutturazione del territorio	23,8
Migliore accessibilità al credito e strumenti finanziari	18,0
Più assistenza da parte degli enti locali	16,3
Più sostegno organizzativo e logistico dalle istituzioni	10,9
Incentivi all'innovazione tecnologica e alla R&S	10,2
Maggiore controllo e sicurezza degli organi preposti	9,9
Maggiore flessibilità del lavoro	8,2
Migliore assistenza nei processi di internazionalizzazione	7,5
Più pianificazione e intervento del governo nell'economia	7,1
Più funzionalità del sistema formativo rispetto al lavoro	5,8
Acquisire tecnologie di informazione e comunicazione	4,4
Altro	2,7
Totale	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

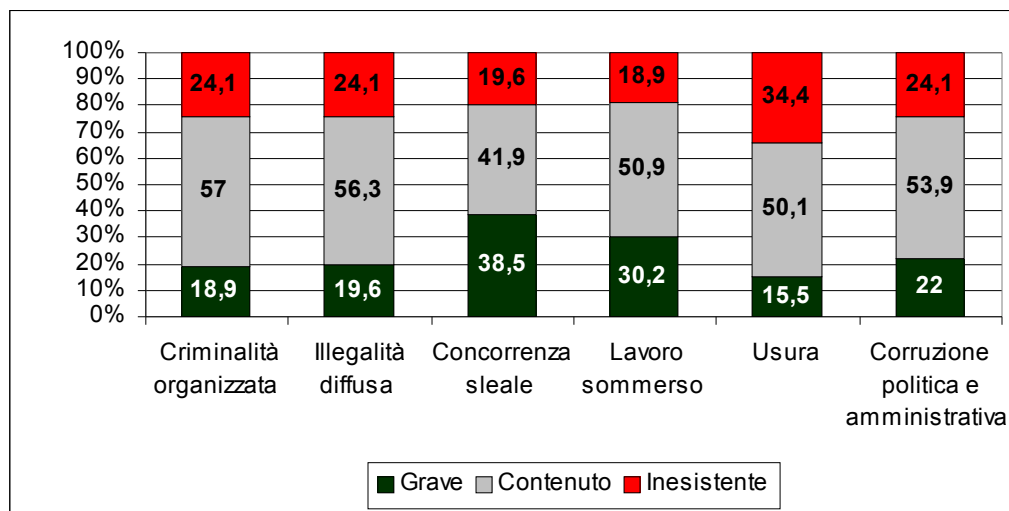
Oltre alla comprensione dei bisogni delle imprese si è poi inteso indagare quanto diffuso possa essere il senso di insicurezza generato da piccoli e grandi fenomeni di illegalità nelle piccole e piccolissime imprese provinciali.

Dall'analisi dei dati sulla percezione da parte degli imprenditori in merito alla rilevanza di alcuni dei fenomeni di illegalità rispetto alla propria attività imprenditoriale si vede come gli imprenditori riconoscono come fenomeni illegali maggiormente presenti nell'area il lavoro sommerso e la concorrenza sleale (graf. 2).

Per ciò che riguarda la concorrenza sleale, in particolare sono il 38,5% a riconoscerla come problema grave all'interno dell'area a cui si associano un 41,9% di imprenditori che ne riconoscono la presenza ma non la gravità/intensità. Stessa quota complessivamente la raggiunge il lavoro sommerso la cui presenza viene riconosciuta da più dell'80% del campione, mentre solo il 30,2% lo classifica come una problematica da considerarsi grave nella propria area. Ora, fermo restando che Agrigento si trova tra le province italiane con quote maggiori di lavoro sommerso (fig.3) , è necessario avanzare alcune considerazioni. In primo luogo non si può nell'analizzare questa risposta data dagli imprenditori, non tenere presente che questa può essere generata da molteplici fattori, primo fra i quali una sorta di assuefazione da parte degli imprenditori rispetto al perdurare di fenomeni gravi ma sempre più accettabili, fattori con cui è possibile convivere. Se infatti si guarda alle risposte anche in merito a corruzione

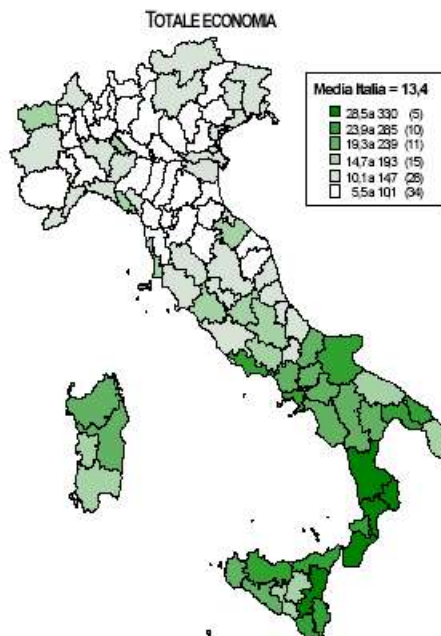
politica piuttosto che criminalità organizzata, sono in molti a riconoscerne la presenza ma in pochi la rilevanza.

**Graf. 2 - Grado di rilevanza assunto dai fenomeni illegali nell'area locale (val. %)**



Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

**Figura 3 - Tassi di irregolarità provinciali per settore di attività economica nel 2003 (%)**



Fonte: Istat, 2003

## La rete infrastrutturale

Le criticità evidenziate nei diversi ambiti che compongono il quadro economico della provincia di Agrigento - tra cui anche la scarsa attitudine a trovare sbocchi sui mercati internazionali - sono attribuibili anche alla carenza di infrastrutture “soft” e di servizi alle imprese, fattori questi indispensabili per avviare il processo di transizione verso un nuovo modello di sviluppo.

L'agrigentino presenta, infatti, un indice generale di infrastrutture (economico e sociali) inferiore sia rispetto al dato Mezzogiorno che a quello regionale. La provincia soffre in particolare la carenza di aeroporti, strade e ferrovie i cui indicatori evidenziano una condizione particolarmente carente. Unicamente i porti presentano valori di rilievo.

La dotazione di impianti energetico/ambientali è superiore al dato regionale, tuttavia ancora inferiore al valore nazionale. Soffrono, inoltre, le infrastrutture telefoniche e telematiche e le reti bancarie.

Questi gravi carenze contribuiscono al ritardo dello sviluppo di un moderno sistema imprenditoriale, in quanto le aziende non vengono adeguatamente supportate da servizi informatici e commerciali, fondamentali per la competitività del sistema stesso.

Analoga situazione si riscontra nello sviluppo di servizi socio – culturali (pari a 31,2 l'indice relativo alle strutture culturali e ricreative, Sicilia 47,6; pari a 65,2 l'indice relativo alle strutture per l'istruzione, contro il 97,7 del relativo indice regionale) di primaria necessità e di come sia necessario implementare non solo i servizi tecnologicamente avanzati, ma anche le infrastrutture sociali tradizionali quali, ad esempio, le strutture per l'istruzione.

**Tab. 16 I principali indici di dotazione infrastrutturale (val%)**

	Agrigento	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Indice di dotazione della rete stradale	73,2	87,4	91,8	100,0
Indice di dotazione della rete ferroviaria	65,5	64,7	84,7	100,0
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	116,9	174,9	109,2	100,0
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza)	41,6	81,7	60,5	100,0
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	71,8	65,9	63,8	100,0
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	41,7	72,1	65,0	100,0
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	40,7	63,2	61,0	100,0
Indice generale infrastrutture economiche	64,5	87,1	76,6	100,0
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)	59,8	86,2	78,1	100,0
Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative	31,2	47,6	57,0	100,0
Indice di dotazione di strutture per l'istruzione	65,2	97,7	93,0	100,0
Indice di dotazione di strutture sanitarie	39,7	89,3	81,9	100,0
Indice di dotazione di infrastrutture sociali	45,4	78,2	77,3	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarte, 2004

## La collaborazione tra aziende

Una parte consistente dell'indagine sulle imprese ha riguardato l'analisi delle reti collaborative. Nell'analizzare le caratteristiche dei network produttivi dell'area agrigentina si è tentato in primo luogo di verificare gli elementi di stabilità, estensione, forza ed efficienza, che li contraddistinguono.

Nelle imprese della provincia di Agrigento si riscontra una discreta propensione alla collaborazione "formalizzata" e, allo stesso tempo, una difficoltà a condividere progetti o iniziative con altre aziende o enti: circa il 48% delle aziende interpellate ha dichiarato di far parte di una qualche struttura associativa, mentre solo il 15,3% di aver collaborato con altre aziende o enti negli ultimi tre anni (tabb. 17 e 18).

**Tab. 17 - Strutture associative di cui fanno parte le azienda**

	%
Associazione	%
Associazioni di categoria	32,7
Associazione datoriale	1,7
Consorzio fidi	3,4
Consorzio per import-export	1,4
Consorzio di ricerca scientifica e tecnologica	0,3
Altro	11,6
L'azienda non fa parte di nessuna struttura associativa	52,4
Totale	

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

**Tab. 18 - L'azienda partecipa a qualche iniziativa in collaborazione con altre imprese**

	%
Sì	15,3
No	84,7
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Tutte le recenti analisi sui processi d'innovazione e di crescita della competitività nelle PMI concordano nell'attribuire alla capacità di fare rete un peso estremamente rilevante. Questo perché le aziende di piccolissime dimensioni sono per necessità molto concentrate sui processi produttivi: tempi ridotti e personale contenuto impongono, nella maggior parte dei casi, un forte impegno sul lavoro abituale, lasciando poco spazio a progettazione e innovazione finalizzata ad esempio alla realizzazione di nuovi prodotti, di nuovi processi o di nuovi investimenti.

Di contro, attraverso le collaborazioni le aziende di piccole e piccolissime dimensioni riescono a raggiungere una massa critica tale da rendere sostenibile l'implementazione di servizi strategici comuni, piuttosto che di innovazioni utili alla propria attività riuscendo a far fronte alla mancanza di risorse da dedicare grazie alla socializzazione di costi, idee e competenze. Si pensi ad esempio ai casi di aziende che "consorzandosi" riescono a acquisire avanzati sistemi di archiviazione o di prototipizzazione, soluzioni logistiche, centri servizi, piuttosto che portali per la promozione delle proprie attività, attività di formazione o semplicemente a partecipare a fiere, ecc.

Se si guardano tuttavia i dati sui perché delle collaborazioni delle imprese interpellate si nota come anche i pochi che hanno collaborato lo hanno fatto o lo stanno facendo su funzioni base e non su questioni strategiche. Basti leggere nella tabella sottostante la percentuale di chi adduce come finalità principale che ha guidato l'impresa verso comportamenti cooperativi la partecipazione a fiere (tab. 19).

**Tab. 19 - Aspetti relativi alle iniziative di collaborazione**

	%
Partecipazione a fiere	68,9
Commercializzazione del prodotto	13,3
Informazioni tecniche e servizi di supporto	11,1
Convenzioni per stage o tirocini	11,1
Innovazione di prodotto	6,7
Servizi collettivi di trasporto	6,7
Attività di esportazione	4,4
Contrattazione collettiva degli acquisti o delle vendite	4,4
Innovazione dei processi produttivi	2,2
Internazionalizzazione	
Totale	

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Ciò nonostante per gli imprenditori che hanno fatto esperienza di collaborazione, questa ha significato, secondo il 45,5% di questi, acquisire nuove competenze attraverso la partecipazione ad iniziative collettive, mentre per circa il 39% degli interpellati si è rivelata utili come opportunità di messa in comune delle conoscenze. La percentuale di quanti hanno della collaborazione un'opinione negativa non è certo irrilevante: sono più del 20% a rispondere che si è trattato di un'esperienza infruttuosa (tab. 20).

L'importanza data alle risorse immateriali è confermata inoltre dal fatto che solo nell'6,7% dei casi le collaborazioni hanno avuto l'effetto, e presumibilmente l'obiettivo, di ridurre i costi aziendali. Nel complesso dunque l'atteggiamento di chi tra gli imprenditori già collabora o lo ha fatto nell'arco degli ultimi tre anni appare positivo e maturo, anche se le poche esperienze di questo genere rintracciabili sul territorio non ci permettono di analizzarne le ricadute sul sistema economico locale.

**Tab. 20 - Affermazioni per descrivere l'esperienza di collaborazione**

	%
E' stata un'esperienza infruttuosa	20,5
Ha prodotto una riduzione dei costi della mia impresa	4,5
Ha portato all'acquisizione di nuove competenze	45,5
Ha reso possibile attivare processi di innovazione	11,4
Non ha ancora portato risultati, ma lo farà	11,4
Ho dovuto rinunciare alla mia autonomia	6,8
E' stata utile in termini di messa in comune di conoscenze	38,6
E' mancato il supporto di soggetti pubblici	4,5
Totale	

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Se da un lato si ha, dunque, un gruppetto di imprese, il cui atteggiamento rispetto alle azioni cooperative risulta positivo e maturo, dall'altro c'è un folto gruppo d'impresе che non ha recentemente preso parte ad alcuna forma di collaborazione.

Chi non collabora nella maggior parte dei casi ne attribuisce le ragioni a fattori che possono essere considerate esterne alla volontà degli imprenditori o a questioni di organizzazione aziendale: il 47,6% del campione sostiene infatti che non gli ne è capitata l'occasione, il 15,4% che non vi è volontà tra gli imprenditori del settore e l'8,9% che vi è eccessiva competizione tra aziende (tab. 21). Dunque, sarebbe il contesto imprenditoriale, fatto di una cultura prevalentemente competitiva, ad ostacolare l'adesione di queste aziende a reti collaborative. Ma tra gli intervistati c'è anche chi presenta un atteggiamento dichiaratamente chiuso, che reputa cioè più vantaggioso operare da soli (12,2%) o ancor più categoricamente dichiara che i soldi spesi per iniziative di tal genere siano di fatto costi inutili per l'azienda (15,9%).

**Tab. 21 - Motivo principale della non collaborazione**

Motivo	%
Non c'è volontà tra imprenditori di sviluppare azioni comuni	15,4
Non mi è mai capitato	47,6
Sono costi inutili	15,9
Vi è un'eccessiva competizione tra aziende	8,9
Credo sia più vantaggioso operare da soli	12,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

## **Alcune proposte**

Rispetto ai temi del primo orientamento il gruppo “Valorizzazione delle risorse locale e tessuto produttivo” ha presentato nella seconda sessione del seminario EASW alcune prime proposte concrete che vengono di seguito schematicamente presentate.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Creazione del sistema per lo sviluppo turistico della Provincia. Rete delle risorse.

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Tavolo di lavoro/ studio (max. 5 componenti);
- Realizzazione del progetto attraverso il coinvolgimento dei partners (enti pubblici e privati, associazioni di categoria, associazioni di volontariato tipo AIS – slow food- WWF-Legambiente);
- Incontri informativi per i partners;
- Comunicazione esterna locale;
- Incontri formativi per formatori;
- Azione promozionale all'esterno.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Tempi di realizzazione: 1 anno.

Al momento non esiste una rete / un sistema delle risorse;

Risorse territoriali presenti;

Fondi di finanziamento pubblico con co-finanziamento privato

Azione di sviluppo per l'eccellenza agro-alimentare/ eno-gastronomico

Valorizzazione delle peculiarità culturali e delle tradizioni del territorio.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Messa in rete dei parchi letterari esistenti in Provincia al fine di aumentare l'offerta turistico - culturale del territorio ed incrociare i flussi turistici con un incremento della durata di permanenza

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

Effettuando un'intensa azione di coinvolgimento dei soggetti gestori e degli operatori alberghieri e turistici.

Elaborando nuovi pacchetti integrati.

Svolgendo azioni promozionali fuori del territorio provinciale ed all'estero.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Soggetti gestori operatori alberghieri e turistici, EE.LL., CCIAA, Regione  
2-3 anni

1° parte: 100.000 € = bilancio pubblici territoriali

2° parte: 500.000 € = fondi Sirchia (FESR)

Integrazione tramite l'elaborazione di un progetto parco nella dimensione viaggio.

Integrazione con le azioni marketing. PIT e con quelle del PIR sviluppo locale

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Messa a sistema delle risorse culturali: letteratura e parchi letterari; archeologia; musei - biblioteche; chiese, monasteri, teatri.

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

Realizzare una banca dati delle risorse presenti nel territorio da mettere in rete per la loro fruizione.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Attualmente ogni realtà si muove autonomamente e senza coordinamento.

Tempi: 12 mesi.  
Rete delle risorse umane.  
Enti pubblici  
Possibile connessione con la rete turistica ed agro-alimentare.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Creazione di un pacchetto turistico sinergico tra enogastronomia e cultura.

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Studio della figura "turista";
- Specializzazione delle risorse umane (guide turistiche, ristoranti, alberghi, tour operatori, settore della politica);
- Reperimento di finanziamenti per potere migliorare le infrastrutture viarie della Provincia;
- Legame delle varie realtà produttive del territorio al fine di fare emergere le eccellenze dei prodotti agro-alimentari;
- Creare una conoscenza univoca sull'obiettivo turistico visto in funzione della crescita economica collettiva della Provincia.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Seminari tematici per la conoscenza delle produzioni e risorse che il nostro territorio ha già;

Individuazione di risorse umane specializzate in vari campi in modo da convogliare le conoscenze al territorio per il raggiungimento di un unico obiettivo "Turismo".

Comune, Provincia, Tour operator, compagnie aeree, operatori turistici, produttori.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Incentivare la politica dei consorzi e dei marchi attraverso il sostegno economico alla creazione delle aggregazioni ed il supporto e la promozione delle produzioni tipiche e di qualità.

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Stimolare e promuovere la capacità di aggregazione dei produttori (per superare la diffidenza);
- Prevedere sostegno finanziario all'avvio dei consorzi;
- Elaborare d'intesa con i consorzi progetti promozionali e di difesa del prodotto;
- Creazione marchio della Provincia e sub. territoriali

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Associazioni di categoria, Slow food, EE.LL., CCIAA Regione

Tempi: 2-3 anni

prima parte relativa ai consorzi: 250.000€ , bilancio provinciale e comunale;

seconda parte relativa alla promozione: 1.000.000 €, Risorse POR + comunitarie FESR

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Creazione e valorizzazione delle DOP agro-alimentari. "Sistema di eccellenza dei prodotti"

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Razionalizzazione e miglioramento qualitativo della produzione;
- Valorizzazione delle produzioni attraverso la creazione di un paniere di prodotti della "Vale dei Templi" da promuovere e commercializzare in Italia ed all'estero;
- Migliore resa attuale del prodotto e reinvestimento da fare da parte dei

produttori.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Al momento non esiste un sistema/ paniere "Agrigento".

Tempi: 18 mesi;

Produttori ed enti pubblici;

Valorizzazione delle risorse e del sistema;

Fondi locali/regionali/ nazionali e comunitari;

Connessione con sistema turismo e cultura/ tradizione.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Riordinare e valorizzare la produzione eno-gastronomica.

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Disciplinari certi.

- Individuazione specifica di prodotti legati al territorio.

- Esaltare non la tipicità ma l'eccellenza.

- Far sì di rendere fruibili le zone di produzione.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Fare capire ai produttori di far parte di un territorio in modo da avviare azioni comuni per la valorizzazione sia del territorio che della produzione – autodisciplina.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Promozione territoriale e dei prodotti enogastronomici con azioni concertate e non lasciate alle singole promozioni delle diverse amministrazioni

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Progettare un paniere di prodotti enogastronomici legati ai propri territori e promuoverlo nelle più importanti fiere, borse turistiche in Italia e all'estero.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Assessorati di settore agricoltura/turismo, camera di commercio

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Strade enogastronomiche. Percorsi che collegano le città, i paesi, le zone rurali ove è possibile rendere visibili beni ambientali e prodotti.

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Tracciare tali strade e collegarle in un unico sistema di comunicazione rendendo appunto visibili e fruibili le cose esistenti

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Amministrazioni locali in sinergia con gli operatori e gli imprenditori

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare) Marketing territoriale

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

Progetti mirati

– beni archeologici e culturali

– turismo

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Enti locali, università ecc.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare) Promozione del territorio.

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Attraverso utilizzo di: Archeologia – Territorio - Cultura e tradizioni

- Creare un pacchetto che possa consentire una migliore promozione
- Consentendo a coloro che verranno a visitare il territorio di potere conoscere l'eno-gastronomia – agro-alimentare – artigianato (messa in rete del sistema di offerta turistica).

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Regione Sicilia , Provincia , Imprenditori.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Migliorare le regole per fare impresa con la tutela della stessa. Migliorare la PA

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Dare dei tempi per il rilascio di tutti null'osta per fare impresa, con ristoro dei mancati utili in caso di ritardo / inefficienza della PA con conseguente assunzione di responsabilità della stessa.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni) /

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare) Cultura della legalità

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Dare maggiore impulso verso i nostri rappresentanti del futuro (giovani) alla cultura della legalità

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

## **ORIENTAMENTO 2 -Adeguamento e qualificazione della forza lavoro e del sistema produttivo locale**

### ***Obiettivi Generali***

Pur tenendo nel dovuto conto le peculiarità dell'impresa tipo dell'agrigentino non si può ignorare il fatto che la capacità di adeguamento alle nuove regole competitive richiede alle imprese di acquisire dei veri e propri requisiti e gli impongono di ridisegnare le proprie strutture organizzative e le proprie competenze.

Quella del capitale intellettuale, una delle principali risorse della provincia, è indubbiamente una questione estremamente critica per la crescita del territorio che richiede politiche tese a valorizzare le competenze e la formazione professionale non solo in funzione della capacità competitiva delle singole aziende, ma come fattore di crescita e sviluppo per la società locale.

Si tratta di un fattore di estrema importanza perché, forse più di altri, condiziona le prospettive di crescita di molte imprese, sbarrando la porta all'ingresso dell'economia della conoscenza e, soprattutto, riduce di molto le prospettive di modernizzazione dell'intero sistema provinciale.

Per fare in modo che i processi di innovazione entrino a pieno titolo all'interno del sistema produttivo locale occorre che prima di tutto le risorse umane siano pronte all'innovazione. Questo obiettivo può essere perseguito con attività formative e informative, nonché con la valorizzazione e il potenziamento delle competenze locali. A tal fine risulta centrale adottare sistemi di formazione continua facendo ricorso ai più innovativi sistemi di distance-learning e sfruttando le potenzialità offerte dalla Rete in tal senso. Allo stesso tempo, obiettivo prioritario appare la ristrutturazione del sistema educativo dei giovani e dei bambini prevedendo da un lato iniziative che avvicinino la popolazione sin dai primi anni di vita ai concetti dell'autoimprenditorialità, della legalità, del confronto (solo alcuni dei temi emersi a titolo di esempio), dall'altro interventi mirati ad arrestare la fuga dei cervelli, corsi di formazione per la valorizzazione della tradizione artigianale e dei vecchi mestieri.

### ***Obiettivi Specifici***

#### **2.1. Valorizzazione del capitale intellettuale**

Va qui inteso come obiettivo che raggruppa sia gli interventi rivolti alla formazione professionale che quelli finalizzati ad arrestare il fenomeno di "migrazione intellettuale".

In particolare possono rivelarsi misure utili in tal senso:

- Raccordo imprese-università – sistema formativo nel suo complesso;
- Formazione all'autoimprenditorialità;

## **2.2. Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita**

In accordo con i principali orientamenti comunitari e nazionali i partecipanti riconoscono un'importanza centrale alle politiche che mirano alla diffusione e alla sensibilizzazione delle imprese e dei lavoratori stessi verso gli strumenti per la formazione lungo tutto l'arco della vita. Un primo passo in questa direzione viene rintracciato nella:

- definizione di una campagna di sensibilizzazione rivolta alle imprese.

## **2.3. Miglioramento sistema formativo**

Si avverte il bisogno sia da parte dei soggetti appartenenti alle strutture formative presenti che delle imprese e delle loro rappresentanze, di rimodellare il sistema formativo locale attraverso:

- costituzione di un osservatorio sui fabbisogni formativi dell'area;
- maggiori collegamenti e collaborazioni tra il sistema della formazione, l'università e le imprese già nella fase di programmazione;
- creazione di un centro servizi capace di attivare formazione *on demand* per le imprese e, in particolare, di aggregare le esigenze delle singole aziende per raggiungere la massa critica necessaria per avviare gli interventi.

## **Analisi di contesto**

Se la stasi economica può essere un problema di congiuntura, legato a un periodo infelice del mercato nazionale piuttosto che internazionale, la scarsa propensione all'aggiornamento ed alla formazione, la bassa incidenza di laureati nelle aziende e l'ininterrotto flusso di cervelli in uscita sembrano piuttosto limiti strutturali.

Agrigento condivide con il resto del Paese le difficoltà ad assorbire, attrarre e valorizzare capitale umano di qualità. Ad Agrigento, come in molte altre province italiane, si riscontra in larga parte della classe imprenditoriale e manageriale un atteggiamento di chiusura verso il nuovo e verso l'apprendimento continuo. Un ruolo totalmente secondario è attribuito alla formazione e più in generale la conoscenza, ancorché riconosciuta, non viene interpretata come risorsa strategica da spendersi in termini di vantaggio competitivo. Fenomeno questo, solo in parte giustificabile attraverso il ricorso alle variabili dimensionali o alle disponibilità finanziarie delle aziende. Tendenza comunque preoccupante, anche se si tiene in considerazione che il tessuto imprenditoriale provinciale è composto perlopiù di microimprese che operano in settori tradizionali a bassa e media tecnologia e perciò caratterizzate da una forte incidenza di manodopera poco qualificata, da una predominanza di mansioni e profili professionali che evidentemente esprimono un basso fabbisogno di formazione e di preparazione di base.

Da quanto si legge anche nella relazione economica presentata dalla CCIAA in occasione della 2° giornata dell'economia le azioni mirate alla crescita professionale delle risorse umane abbracciano una fascia ancora limitata del "mercato del lavoro interno" all'azienda: il 18% circa, a livello nazionale, dei dipendenti alla fine del 2002 ha seguito attività formative, quota salita di 4 punti rispetto all'anno precedente. Tale

percentuale scende all'11% per le aziende della provincia di Agrigento, dove però negli ultimi tre anni presi in esame il trend è stato sempre in aumento (8,7% nel 2000, 10% nel 2001).

In base al profilo aziendale si nota una diffusione decisamente più elevata tra le grandi imprese (un dipendente su quattro) cui seguono le piccole imprese (dove vengono formati in media un dipendente ogni dieci). Comunque se tra quest'ultime la formazione è una pratica ormai consolidata, va evidenziato un sempre crescente orientamento alla formazione come fattore competitivo di successo da parte delle piccole imprese.

Nell'analisi campionaria interna al progetto è stato chiesto alle imprese se avessero svolto attività di formazione rivolte al personale negli ultimi tre anni. Se il totale è tutto sommato incoraggiante (25,4%), anche rispetto ai dati riportati nella relazione economica, lo scarto tra le imprese con meno di 5 dipendenti e quelle superiori ai 10 è di circa 30 punti percentuali (tab. 22).

**Tab. 22 – Aziende che hanno svolto attività formative svolte negli ultimi tre anni per numero di addetti(val. %)**

	Addetti			Totale
	3-5	6-9	10 e oltre	
Hanno svolto attività di formazione	16.5	29.6	48.1	25.4

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Come è facilmente immaginabile in imprese di queste dimensioni l'imprenditore rappresenta cervello, anima e braccio della sua azienda. E' l'imprenditore che decide strategie, percorsi e investimenti nel campo dell'innovazione e spesso nel farlo, per cultura e economia, tende ad evitare di intraprendere iniziative che lo costringano ad attingere a competenze esterne. Rispetto a questo c'è da sottolineare un buon livello, o quanto meno superiore a quello di molte altre province del nord e del sud italia, di istruzione di base. Il 48,8% degli imprenditori intervistati hanno il diploma e più dell'11% la laurea o titoli superiori. Un dato incoraggiante e soprattutto una potenzialità da valorizzare (tab. 23).

**Tab. 23 - Titolo di studio del gestore dell'azienda (val%)**

Titolo	%
Nessun titolo/diploma di scuola elementare	10,5
Diploma di scuola media inferiore	29,6
Diploma di scuola media superiore	48,8
Diploma di laurea o superiori	11,1
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Tuttavia, per la provincia il trend da frenare non è esattamente legato alla formazione professionale, quanto piuttosto alla fuga dei cervelli, all'immigrazione di tutta una fascia di giovani secolarizzati che non trovando occupazione nel territorio provinciale non vi fanno ritorno al termine della carriera di studi (che spesso ha luogo in altre province della regione) o se ne vanno per occupare fuori dai confini provinciali e, più spesso regionali, posti adatti alle proprie competenze.

### **Alcune proposte**

Rispetto ai temi del secondo orientamento il gruppo "formazione" ha presentato nella seconda sessione del seminario EASW alcune prime proposte concrete che vengono di seguito schematicamente presentate.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare) ALTA FORMAZIONE – BUSINESS SCHOOL

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- PROGETTI MIRATI (AD ESEMPIO TURISMO)
- VARI PROFILI RICAVATI DA FABBISOGNI FORMATIVI

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

COINVOLGIMENTO UNIVERSITA' – PRIVATI – ENTI

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

POLO MULTIETNICO CHE RAGGRUPPI DIVERSE CULTURE PRESENTI NEL TERRITORIO.

- unione delle risorse
- Agrigento polo internazionale (turismo – cultura – impresa)

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- offrendo formazione di alto profilo a basso costo (accesso a tutti e in particolare i giovani)

- creando una rete culturale internazionale

- interscambio risorse giovanili in ambiti internazionali

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Risorse private e/o pubbliche

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Collegamento tra i sistemi I.F.I.

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Progetti unici e integrati

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni) /

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Struttura formativa multidisciplinare rivolta a professionisti, imprenditori e politici sulla Cultura d'impresa

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Coinvolgimento tutte le classi lavorative
- Centro multiservizi

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Risorse pubbliche a favore della prima occupazione con aggiunta di risorse private

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Individuazione dei fabbisogni formativi aderenti alla realtà del territorio

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Marketing territoriale o censimento al fine di conoscere le reali esigenze delle imprese e della pubblica amministrazione

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

FSE

associazioni datoriali

camera di commercio

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

1) migliorare la qualità della formazione

2) migliorare la cultura d'impresa

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Incaricando i soggetti interessati ad utilizzare i formati anche con investimento

- Azzerando i contributi pubblici a fondo perduto prima dell'investimento, ma creando dei sistemi che accompagnano l'impresa con incentivazione della capacità di produrre reddito.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Corso di formazione per sommeliers per la valorizzazione e promozione dei prodotti del territorio con applicazione nell'enogastronomia

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Promozione nell'intero territorio provinciale e non solo nelle zone prettamente vocate

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Scuole alberghiere, strutture ricettive ristoranti hotel enoteche

Risorse pubbliche per la promozione dei corsi

Risorse private per la partecipazione agli stessi

## **ORIENTAMENTO 3 - Rafforzamento, razionalizzazione e messa in rete degli strumenti di governance**

### **Obiettivi Generali**

Per incrementare l'efficacia dei progetti e guidare il territorio in un percorso coerente di sviluppo occorre ripensare le modalità organizzative e i meccanismi decisionali, fortificando le relazioni orizzontali che tengono insieme le diverse realtà istituzionali, economiche e sociali presenti sul territorio. A questo obiettivo deve mirare il modello di *governance* locale rivitalizzando la tradizionale politica concertativa senza sacrificare l'autonomia e le specificità dei singoli soggetti.

L'impegno e l'investimento nell'ambito delle politiche di sviluppo dovrà essere "concorsuale": ciascuno degli *stakeholders* dovrà cioè impegnarsi ed investire, nell'esercizio delle proprie responsabilità, su nuovi modelli di *governance* basati sulle logiche del partenariato e dell'integrazione degli interventi.

La scelta di un tema federatore, il ricorso a metodologie partecipative di sostegno alle decisioni e l'uso di strumenti avanzati di pianificazione partecipativa, alcuni dei quali sperimentati all'interno del progetto Content, possono costituire un collante per il network locale, contribuendo al rilancio della competitività e all'allargamento della base produttiva dell'area.

Dall'indagine sui testimoni privilegiati e da molti degli interventi dei partecipanti durante gli incontri la provincia di Agrigento appare come un territorio in cui, grazie alla molte esperienze in fatto di pianificazione negoziata, non mancano luoghi e strumenti di confronto tra attori dello sviluppo locale. Tuttavia, chi ha preso parte al progetto concorda nel denunciare il bisogno di aumentare il livello di coordinamento e di progettualità dei soggetti pubblici e privati.

C'è necessità di darsi una strategia comune, individuare a breve e medio termine alcuni filoni di sviluppo importanti e su questi sviluppare il territorio secondo canoni di modernità e collaborazione.

Quello che sembrerebbe ancora mancare ad Agrigento è una visione integrata non settoriale, non corporativa e non segmentata. I testimoni interpellati chiedono un progetto globale e generale dove, con chiarezza, vengano definite e indicate le direttrici dello sviluppo. E' necessario che Agrigento valorizzi le proprie peculiarità attraverso una struttura e una programmazione integrata senza tuttavia moltiplicare i luoghi e gli strumenti. Cercando, al contrario, di mappare quanto è già presente sul territorio in termini di competenze e risorse mettendole a sistema e colmando le eventuali lacune.

Si tratta anche, nel parere di alcuni, di allargare l'azione di *governance* a tutte le categorie economiche. Non solo gli enti locali, le parti sociali e le rappresentanze, ma anche le municipalizzate, l'associazionismo, le imprese, ecc.: soggetti importantissimi per il territorio che non sono dentro ai processi di consultazione sui temi dello sviluppo locale.

Altri suggeriscono la rivitalizzazione e il rafforzamento di strumenti di confronto e di stimolo come quello della Cabina di Regia Provinciale, solo per fare un esempio.

## ***Obiettivi Specifici***

### **3.1. Analisi delle diverse competenze dei soggetti dello sviluppo locale e piano di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse**

La molteplicità dei soggetti che sul territorio si occupano di pianificazione negoziata e di sviluppo locale crea nel parere di molti dei partecipanti un ostacolo, piuttosto che un elemento di crescita. Da ciò deriverebbe, infatti, un dispendio di risorse e una sovrapposizione di competenze che potrebbe essere ridotta grazie ad una prima mappatura dell'esistente e una messa a sistema delle diverse strutture a seguito di una razionalizzazione e un'ottimizzazione delle risorse di cui queste dispongono.

### **3.2. Rivitalizzazione e il rafforzamento di strumenti di confronto**

Rientrano in questo sotto-obiettivo tanto le richieste di maggior costanza e strutturazione degli strumenti esistenti, quanto l'adozione di strumenti innovativi di confronto.

### **3.3. Allargamento dell'azione di governance a tutte le categorie economiche**

Va potenziata la partecipazione attiva nelle questioni di governance delle imprese e dei lavoratori. Per aumentare la presenza e il ruolo di questi soggetti vanno individuati strumenti e modalità idonei e poi vanno utilizzati in modo strutturato, costante ed efficace. In particolare, si fa riferimento alla programmazione relativa a settori specifici rispetto alla quale i partecipanti ravvisano un maggiore coinvolgimento/confronto con la base.

## **Analisi di contesto**

Con il duplice obiettivo di *evidenziare le relazioni che intercorrono tra le imprese leader nei diversi settori e gli attori istituzionali* e di *individuare all'interno dei settori produttivi l'esistenza di soggetti trainanti per le azioni di sviluppo dell'area agrigentina*, è stata condotta un'analisi sociometrica su trenta tra imprese, Amministrazioni Pubbliche e Associazioni.

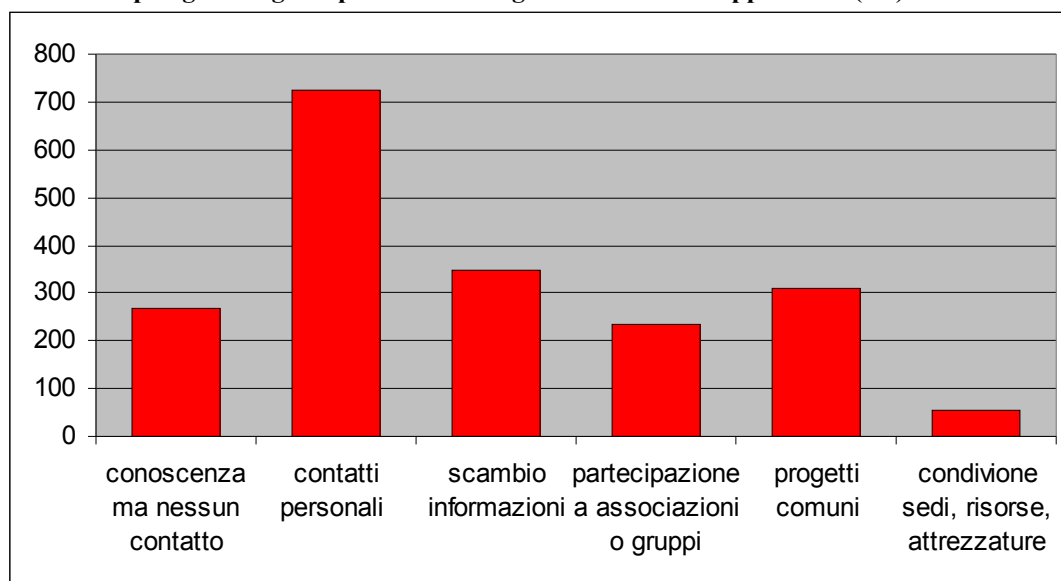
L'analisi sociometrica consente infatti di mettere in luce l'organizzazione informale e le relazioni formalizzate, la leadership, la coesione interna e l'intensità delle relazioni all'interno dei network locale. Per la scelta dei soggetti da interpellare, trattandosi evidentemente di un gruppo molto folto e difficilmente circoscrivibile, si è ipotizzata grazie a delle prime interviste di scouting l'esistenza nel territorio di una rete di attori caratterizzati da una maggior centralità all'interno dei processi di *governance* locale o per le proprie competenze formali o per capacità di traino.

Ai trenta soggetti intervistati è stato chiesto di indicare il tipo di legame che caratterizza i rapporti con gli altri soggetti del territorio. Ciascuno degli intervistati doveva in altre parole qualificare il tipo di relazione con un elenco di circa 100 tra istituzioni, parti sociali, associazioni, terzo settore e realtà dell'imprenditoria locale.

Primo importante risultato che emerge da questo tipo di indagine è il quadro sui legami predominanti che tengono insieme i vari nodi dello sviluppo locale. Analisi che parte dall'idea che un significativo differenziale tra territori, tanto in termini di competitività che di qualità della *governance*, sia dato dal fatto che i soggetti che ne fanno parte siano uniti da legami di tipo informale o di semplice conoscenza, piuttosto che legati da obiettivi programmatici o dalla condivisione di progetti e risorse. Mentre i primi sono naturali all'interno delle economie provinciali, i secondi denotano una maturità differente da parte dei territori.

Dall'analisi sulla provincia di Agrigento i soggetti interpellati appaiono prevalentemente legati dai legami del primo tipo (graf. 3). Vale a dire che, a fronte di forti legami non formalizzati, di conoscenza e a volte di amicizia tra i rappresentanti delle organizzazioni interpellate, pochi di questi si traducono in progetti o iniziative condivise.

**Graf. 3 – Tipologia di legame prevalente con gli attori dello sviluppo locale (v.a)**



Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Come si vede dal grafico 3 il legame prevalente tra i soggetti del territorio agrigentino risulta essere quello del *contatto personale*: sommando, infatti, le risposte date dai 30 intervistati alla domanda “con chi tra questi 100 soggetti ha contatti personali” si contano nel complesso 726 legami di questo tipo. Il che dà forma a un reticolo molto fitto e denso di legami forti e presumibilmente biunivoci che però non necessariamente conducono a collaborazioni tra le diverse strutture. A tal punto che molti degli intervistati pur conoscendo il direttore o l’amministratore o il segretario della struttura in oggetto non ne conoscono attività o sede e, a volte, neppure il settore d’interesse. Tra i soggetti che vengono segnalati con più frequenza ci sono: Agrigento Sviluppo, Banco di Sicilia, Cupa, Provincia e Assindustria. All’inverso, tra gli intervistati i più relazionali sul piano dei contatti personali appaiono la Cna, l’Ordine degli ingegneri, L’Asi e il contratto d’Area e la Confcooperative.

Se in parte questo è fisiologico in un contesto provinciale, d’altra parte non può non far riflettere il fatto che nemmeno la metà, in proporzione, di quei rapporti personali si traducano in progetti comuni, partecipazione a associazioni o gruppi istituzionali, condivisione di risorse o semplicemente in scambio di informazioni.

Nello specifico, i *legami informativi* rilevati sul territorio sono poco più di 300, il che, considerando che i soggetti intervistati sono 30, vuol dire che ciascuno di loro ha uno scambio di informazioni in media con 10 delle 100 organizzazioni tra cui era possibile scegliere. E in questo caso è interessante sottolineare che vi è una tipologia di scambi piuttosto compartimentata, nel senso che è possibile distinguere dei sotto network informativi piuttosto indipendenti all’interno dei quali si ritrovano soggetti appartenenti alla stessa tipologia: imprese, sindacati, associazioni, istituzioni.

Tra le principali fonti d’informazione indicate dagli intervistati spiccano nuovamente il Cna e la Provincia di Agrigento, due soggetti che ritroviamo anche in testa alla classifica di chi tra gli intervistati dichiara di avere legami di questo tipo (tabb. 24 e 25).

Quando si valuta l'ampiezza dei network relativi alla *condivisione di progetti sul territorio* i risultati in termini di preferenze espresse non è molto lontana da quella dei flussi informativi. Un network con poche connessioni "progettuali" significa che manca una trama di relazioni necessarie a creare l'*humus* sul quale innestare poi eventuali processi di collaborazione, che richiedono una maggiore strutturazione organizzativa e più lunghi processi di attuazione.

In questo caso tra i soggetti che ricevono più scelte compaiono anche alcuni soggetti non locali, questo perché si fa riferimento qui anche a strutture che finanziano o cofinanziano i progetti nei quali sono impegnati i rispondenti: i Ministeri, al primo posto, seguiti da Cciaa, Regione Siciliana, Provincia di Agrigento e Unione Europea.

Prendendo in considerazione gli intervistati è estremamente interessante notare che oltre ad alcuni soggetti associativi, tra quelli che si dichiarano coinvolti in progetti sul territorio con altri troviamo soprattutto aziende: Joeplast, Paraiba Travel e Leon d'oro.

Per ciò che riguarda invece la *partecipazione a associazioni o a organismi istituzionali* la rete di legami che ne emerge risulta essere decisamente meno intensa. Tra i soggetti scelti spiccano Comune di Licata, Cciaa, Provincia di Agrigento e Regione, mentre tra gli intervistati oltre la Provincia si trovano anche la Cna, la Confcooperative e di nuovo l'azienda turistica Paraiba Travel e, al quinto posto, la Cisl.

Vi è poi la *condivisione di risorse sedi o attrezzature*, una tipologia di relazione caratterizzata per legami estremamente stretti, che riguarda solo 12 delle organizzazioni intervistate. Tra queste quella che ha maggiori relazioni di questo tipo è la Confcooperative, seguita dall'Ato rifiuti, dall'ordine degli ingegneri e dalla CNA, che a loro volta indicano tra le strutture di riferimento in particolare la Regione, il Comune di Agrigento, il Consorzio Fidi e la Provincia.

Infine, vi è un'ultima tipologia di relazione che è stata analizzata ossia quella della semplice *conoscenza della struttura a cui però non è legato alcun tipo di collaborazione*. Le più note, ma anche meno coinvolte in progetti territoriali con i soggetti interpellati, sono le associazioni ambientaliste e alcuni soggetti del terzo settore, uniti all'Ente Parco all'azienda terme di Sciacca e ad alcune associazioni di categoria. Sul versante degli intervistati, invece, ad istaurare il più alto numero di legami di questo tipo la Morgante Vini, l'Unione industriali sezione albergatori, la Seap e la Ial Cisl.

Da quanto emerso è dunque possibile definire la realtà agrigentina come un territorio connotato per un insieme consistente di relazioni ma ancora poco strutturate. Nello specifico, i legami esistenti mostrano un'intensità decrescente all'aumentare del bisogno di formalizzazione delle collaborazioni, si tratta più di contatti personali e informali che di effettive cooperazioni finalizzate al raggiungimento di obiettivi comuni. Ciò nonostante l'analisi del network della governance locale mostra l'esistenza delle premesse per una crescita in termini di innovazione e competitività. Ma allo stesso tempo ribadisce l'importanza di rafforzare il capitale sociale e gli strumenti della governance locale. Questo, facendo perno sulle relazioni esistenti e sul gruppo degli innovatori, spingerebbe l'intera area verso un modello di produzione-apprendimento-interazione capace di creare innovazione nel contesto di una nuova economia della conoscenza.

**Tab. 24 “I più scelti” - primi 10 per numero di preferenze ricevute**

<b>Contatti personali</b>	<b>Partecipazione a associazioni o organismi istituzionali</b>	<b>Condivisione risorse, attrezzature o sedi</b>	<b>Progetti comuni sul territorio</b>	<b>Scambio informazioni</b>	<b>Conoscenza ma nessun contatto</b>
Agrigento Sviluppo Spa	Comune di Licata	Regione Siciliana	Ministeri	Cna	Wwf
Banco di Sicilia	CCIAA	Comune di Agrigento	CCIAA	Provincia di Agrigento	Legambiente
Cupa	Provincia di Agrigento	Consorzi Fidi	Regione Siciliana	Agrigento Sviluppo Spa	Lega Cooperative
Provincia di Agrigento	Regione Siciliana	Provincia di Agrigento	Provincia di Agrigento	Cupa	F.A.I.
Assindustria	Assindustria	CCIAA	Unione Europea	Ministeri	L.I.P.U.
Confimpresa	Comune di Agrigento	Coldiretti	Agrigento Sviluppo Spa	Comune di Agrigento	Lega Navale
Regione Siciliana	Contratto d'area di Agrigento	Cupa	Cupa	Comune di Siciliana	Ente Parco
Comune di Agrigento	Consorzio Asi	Comune di Lampedusa	Comune di Agrigento	CCIAA	Az. Terme Sciacca
Consorzio Asi	Cupa	Comune di Racalmuto	Consorzio Asi	Assindustria	Assindustria
CCIAA	Confcooperative	Agrigento Sviluppo Spa	Cgil	Lega Cooperative	Confartigianato

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

**Tab. 25 “I più relazionali” primi 10 per numero di preferenze accordate**

<b>Contatti personali</b>	<b>Partecipazione a associazioni o organismi istituzionali</b>	<b>Condivisione risorse, attrezzature o sedi</b>	<b>Progetti comuni sul territorio</b>	<b>Scambio informazioni</b>	<b>Conoscenza ma nessun contatto</b>
CNA	Provincia di Agrigento	Confcooperative	CNA	Provincia di Agrigento	Morgante Vini
Ordine Ingegneri	CNA	ATO rifiuti	Confcooperative	Sezione edile Unione industriali	Un. Ind - Albergatori
Contratto d'Area AG. e ASI	Confcooperative	Ordine Ingegneri	A.P.E.A.	CNA	SEAP
Confcooperative	Paraiba Travel	CNA	Contratto d'Area AG. e ASI	IAL CISL	IAL CISL
UIL	CISL	Joeplast	SMAP SPA	Ordine Ingegneri	Valparadiso
Sezione edile Unione industriali	Joeplast	Valparadiso	Joeplast	Joeplast	FEDARCOM
IAL CISL	ATO rifiuti	IAL CISL	Paraiba Travel	SEAP	UIL
ATO rifiuti	Legambiente	A.P.E.A.	Sezione edile Unione industriali	Consorzio Fidi	Leon d'oro
Joeplast	Consorzio Fidi	Un. Ind - Albergatori	Leon d'oro	Confcooperative	Colleverde Park Hotel
SMAP SPA	CGIL	Comune di Siciliana	ATO rifiuti	ATO rifiuti	Koinè

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

## **Alcune proposte**

Rispetto ai temi del terzo orientamento il gruppo “governance” ha presentato nella seconda sessione del seminario EASW alcune prime proposte concrete che vengono di seguito schematicamente presentate.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Continuo confronto costruttivo fra il Governo del territorio e le parti sociali

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- creare la cornice dello sviluppo provinciale monitorandolo, aggiornandolo
- ogni parte sociale deve sviluppare autonomamente le politiche per le proprie aziende (626 tracciabilità – sicurezza – mercato)
- concertazione

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Professionisti, associazioni e sindacati – politica – centri studi di mercato

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare) Legalità diffusa anche nella PA

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Abolire in alcune parti la legge “Bassanini”
- Inculcare una maggiore tensione morale
- Azioni di controllo continuo sull'operato e sulla produzione di atti amministrativi concreti
- Educare nelle scuole primarie – maggiore senso civico
- Coinvolgimento di soggetti esterni per il controllo

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni) /

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare) Maggiore programmazione

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Facendo dei piani attuativi per macro-aree condivisi da tutti gli attori dell'economia e non solo dalla politica, soprattutto dalla base delle categorie coinvolte.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni) /

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Fare sistema – marketing – promozione territoriale

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Maggiore collaborazione tra soggetti pubblici e privati con creazione di tavoli e cabine di regia per il raggiungimento di obiettivi comuni.

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)

Ottimizzazione della spesa

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Cambiamento culturale degli amministratori pubblici e delle imprese

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

- Frequentare scuole per il governo della cosa pubblica e del fare impresa
- Amministrare = servizio e non occupazione
- Maggiore etica – tensione morale – senso del servizio
- Creazione di incubatori di impresa
- Sviluppare idee sane

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)  
Università – master – scuole di alta formazione

## **ORIENTAMENTO 4 - Gestione del cambiamento**

### **Obiettivi Generali**

Per rafforzare la forza competitiva del territorio agrigentino è necessario potenziare la propensione all'innovazione e stimolare il ricorso a nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione. A tal fine dovranno essere più consistenti e maggiormente strutturati gli interventi mirati a rimuovere le barriere culturali, ad innalzare il livello di alfabetizzazione digitale di imprese, cittadini e amministratori. Allo stesso tempo, è necessario stabilire e rendere più proficuo il rapporto tra ricerca, pubblica amministrazione e imprese partendo dall'analisi dei fabbisogni di crescita tecnologica e delle competenze, per creare una cross-fertilization e per sensibilizzare e diffondere tra le piccole e medie imprese una cultura del brevetto e dell'apprendimento continuo. Rispetto a questo obiettivo il ricorso a tecnologie open source da parte delle pubbliche amministrazioni, favorito peraltro dall'ultima legge Stanca, rappresenta un esempio di come le tecnologie possano incidere sui rapporti tra imprese e tessuto locale, rendendo più salde le collaborazioni, diffondendo la logica del riuso, facilitando il trasferimento tecnologico tra imprese – istituzioni – centri ricerca e, allo stesso tempo, rivitalizzando il mercato tecnologico locale.

### **Obiettivi Specifici**

#### **4.1. Stimolare l'innovazione tecnologica nelle imprese:**

Rispetto a questo obiettivo è molto importante che si definiscano misure scalari, vale a dire interventi tagliati sulle diverse tipologie di imprese. Diverse, sia per ostacoli all'innovazione che per risorse e competenze presenti in azienda per l'implementazione di tecnologie innovative.

In particolare si può immaginare un percorso multilivello con obiettivi differenti che comprendono:

- azioni di sensibilizzazione incentrate su attività di informazione, comunicazione e formazione di base;
- azioni di consulenza tecnologica;
- creazione di veri e propri dimostratori di tecnologia;
- servizi e di orientamento all'offerta;
- creazione di un Centro servizi, che metta a disposizione delle aziende strumenti quali:
  - o formazione specifica e continua;
  - o azioni di collegamento tra università e imprese;
  - o creazione figure intermedie/ agenti d'innovazione;
  - o laboratori settoriali

- o servizi base.
- o ecc...

#### **4.2. Rafforzare i meccanismi di trasferimento dei risultati della ricerca al sistema produttivo**

Puntando a creare nell'area provinciale:

- Sistema offerta istituzionale d'innovazione maggiormente finalizzato;
- Aggregatori di impresa il cui obiettivo è di creare unitarietà nei bisogni e socializzazione delle risorse da dedicare alla ricerca e sviluppo e ai settori ad alto contenuto innovativo di cui l'azienda non è da sola in grado di sostenere i costi.

#### **4.3 Potenziare infrastrutture e contenuti tic**

I partecipanti concordano nell'attribuire centralità in termini di innovazione non solo e non tanto al rafforzamento sul piano infrastrutturale delle reti esistenti, che appaiono per altro buone dai dati rilevati, quanto puntare sulla messa a punto da parte di amministrazioni pubbliche, associazioni e dei soggetti intermedi di contenuti e servizi di interesse reale per le imprese.

## **Analisi di contesto**

All'interno del progetto è stata condotta un'indagine ad hoc sugli elementi strutturali e dinamici che stanno dietro ai percorsi di innovazione delle piccole e medie imprese agrigentine.

Che rapporto hanno le imprese con l'innovazione? Perché un'impresa innova? Spinta da cosa e con quali vantaggi? Quali sono i fattori che facilitano l'implementazione in azienda di innovazioni di processo, prodotto, tecnologie o modelli organizzativi? Quale ruolo rivestono le tecnologie digitali all'interno dell'azienda? Quali gli ostacoli da rimuovere per facilitare l'adozione di Ict nelle piccole e medie imprese locali?

Questi alcuni degli interrogativi da cui si è partiti nell'impostazione dell'indagine che ha coinvolto un campione di circa 300 imprese della provincia con l'obiettivo di restituire al territorio dati concreti, utili come punto di partenza per immaginare interventi di potenziamento della capacità d'innovazione del tessuto imprenditoriale.

Tenuto conto delle dovute specificità le opzioni che si aprono all'impresa che vuole innovare o cambiare i propri *assets* tecnologici e/o le performance produttive possono essere: di natura strategica, tali per cui le imprese devono decidere a quali mercati si rivolgeranno dopo i cambiamenti e a quali innovazioni dovranno far capo per soddisfarli; oppure relative alla ricerca di base, ricerca strategica (per generare invenzioni o modifiche di tecnologie esistenti), design, prototipazione, test, sviluppo, ecc.; o ancora riguardare l'identificazione di nuovi prodotti attraverso le funzioni di marketing e le relazioni con clienti e fornitori o attraverso altre funzioni aziendali (design,...), attraverso esperimenti pilota, comprando informazioni tecniche, brevetti, conoscenze, ecc., attraverso processi di apprendimento taciti (*learning by doing*), investendo in equipaggiamenti di produzione che incorporano innovazioni rilevanti, attraverso la riorganizzazione del sistema manageriale e del sistema di produzione.

Basta leggere questo elenco di possibili rinnovamenti che l'azienda può scegliere per rendersi conto di quanto sia complesso fare un ragionamento unico sul tema dell'innovazione. Si rischia è certo di fare della retorica, di sostenere *tout cour* la necessità di innovazione senza distinzioni e senza reale comprensione dei fattori che ne stanno alla base. E' chiaro che tra definire una nuova linea di prodotto o acquistare una macchina o piuttosto investire nella ridefinizione dei processi organizzativi o ancora stabilire un percorso di formazione continua per i propri dipendenti le differenze sono enormi tanto in termini di costi, quanto di risultati attesi e possibili.

Le imprese che nell'agrigentino hanno fatto innovazione negli ultimi tre anni si sono prevalentemente concentrate nell'innovazione tecnologica, per il 24,7% del campione, infatti, innovare ha significato acquisire nuove tecnologie per l'informazione. Vi è poi il 22,7% delle imprese intervistate che ha cercato vantaggio sui concorrenti sviluppando nuovi processi e il 16,9% investendo per la definizione di nuovi prodotti. Al contrario, sono piuttosto esigue le aziende che nel triennio hanno dedicato risorse all'acquisizione di brevetti e licenze piuttosto che alla creazione di produzioni di prova e all'ingegnerizzazione dei processi (tab. 26).

**Tab. 26 - Attività innovative svolte in azienda negli ultimi tre anni (val. %)**

	%
Sviluppo di nuovi prodotti	16,9
Sviluppo di nuovi processi	22,7
Acquisizione di brevetti e licenze	8,8
Produzione di prova, ingegnerizzazione	9,8
Ricerche di mercato per nuovi prodotti	11,9
Acquisito di tecnologie per l'informazione e la comunicazione	24,7
<i>Totale delle imprese che hanno compiuto almeno un'attività innovativa negli ultimi tre anni</i>	<i>51,5</i>

\*il totale non è 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Fatto cento le imprese innovatrici, che rappresentano nel complesso il 51,5% del campione d'indagine, è possibile distinguere due diversi approcci che sottostanno alle scelte d'innovazione interne all'azienda.

Un primo gruppo comprende imprese definibili come *inseguatrici* perché, pur avendo fatto almeno un'attività innovativa nell'ultimo triennio, presentano un atteggiamento non particolarmente attivo rispetto all'innovazione. In questa tipologia di aziende si innova per difendersi dalla perdita di competitività, si innova per adeguarsi al mercato e non perdere competitività (57,6%), o per rispondere agli stimoli dei clienti, fornitori, concorrenti (31,1%), o sulla spinta di contributi o modifiche normative (18,5%). L'innovazione in qualche modo viene inseguita da questo tipo di aziende trascinate da processi innovativi innescati da altri attori (tab. 27).

Vi è poi un secondo gruppo, le *anticipatrici*, in cui vi è evidentemente una capacità diversa di percepire i vantaggi dell'innovazione. Sono perlopiù aziende in cui si agisce sulla base di una strategia d'innovazione definita, anche se non necessariamente formalizzata, hanno contatti "sinergici" con attività simili, nel senso che non "imitano" concorrenti ma si confrontano con questi in modo costruttivo e collaborativo e, in ultimo, sentono o hanno sentito la necessità di riorganizzare la propria struttura organizzativa.

**Tab. 27 - Fattori che hanno rappresentato l'impulso decisivo per le innovazioni**

Fattore	%
Necessità di adeguarsi al mercato e mantenere competitività	57,6
Necessità di rispondere agli stimoli dei clienti, fornitori	31,1
Percepire contributi o adeguarsi alla legislazione	18,5
L'idea è venuta da un confronto con attività imprenditoriali	14,6
L'innovazione fa parte della strategia aziendale	18,5
Necessità di rispondere alle nuove necessità organizzative	11,3
Totale	
Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte	

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Prima di passare all'interpretazione dei dati relativi alla digitalizzazione delle imprese è necessario considerare quante delle aziende del campione hanno fatto il primo passo verso la rete. Circa 6 aziende su 10 dispongono di un collegamento ad Internet e di queste circa due terzi utilizzano larga banda con tecnologia ADSL (46,7%) e ISDN (29,6%), dato questo che apre buone prospettive anche rispetto all'offerta di servizi ad alta interattività e multimedialità (tabb. 28 e 29).

**Tab. 28 - L'azienda possiede un collegamento ad Internet**

Risposta	%
Sì	59,3
No	40,7
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

**Tab. 29 - Tipo di collegamento ad Internet posseduto**

Collegamento	%
Linea commutata	34,9
Linea Isdn	29,6
Linea Adsl	46,7
Linea a fibre ottiche	-
Linea dedicata (Cdn)	-

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Per l'analisi del processo di digitalizzazione delle imprese agrigentine è stato applicato alla realtà imprenditoriale il *global networked business model* sviluppato dalla Cisco (la più grande azienda al mondo nel settore delle tecnologie di rete). La costruzione del capitale digitale, all'interno dell'azienda, segue, secondo questo modello, una logica lineare basata su cinque distinti livelli di progressiva *messa in rete* del capitale aziendale. Al primo livello viene indicato l'utilizzo effettivo delle e-mail per le comunicazioni sia interne che esterne all'azienda; all'ultimo livello viene riproposta la logica dell'impresa a rete in grado di dilatarsi, grazie alle tecnologie telematiche, nelle dimensioni territoriali ed organizzative (fig.4).

**Fig. 4 - Il modello di diffusione delle tecnologie Ict nelle aziende**



Fonte: indagine Censis - progetto

Content, 2005elaborazione Censis del modello CISCO, 2003

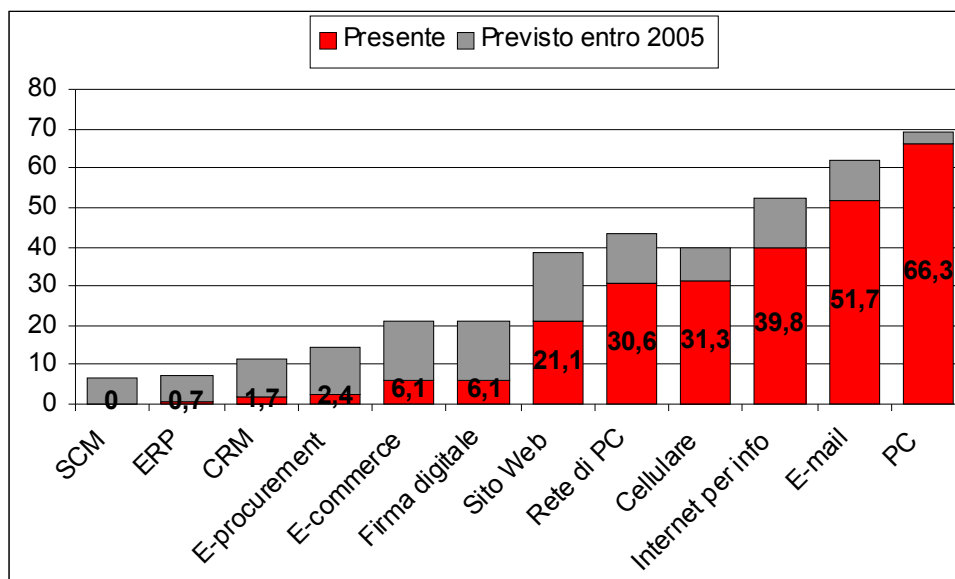
Al di là dell'impostazione teorica di un tale modello, più o meno condivisibile, la sua utilità sta nel mettere in relazione i benefici economici che un'azienda può trarre dall'acquisizione di nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione con la profondità e la complessità del cambiamento organizzativo che ciò richiede. Il modello

Cisco parte cioè dall'assunto che i guadagni di produttività derivanti dalle nuove tecnologie sono funzione del grado in cui al cambiamento tecnologico si associa cambiamento organizzativo. Vale a dire che in assenza di innovazione organizzativa, le nuove tecnologie non producono effetti ridotti sulle performance economiche.

Interpretando dunque il percorso tecnologico delle aziende interpellate in un'ottica "evolutiva" si osserva una concentrazione di imprese nella fase "e-mail". Il 51,7% delle aziende interpellate fa uso di internet per lo scambio di mail e messaggi elettronici, cambiamento indubbiamente significativo per quanto, tradotto in termini di organizzazione aziendale, non implichi profonde revisioni nei modi di lavorare se non riguardo ai flussi comunicativi aziendali. Nel secondo passaggio previsto dal modello Cisco, ossia la presenza in internet dell'azienda, ritroviamo una minore percentuale di aziende: il 39,8% del campione usa la rete per cercare informazioni, appena il 21,1% ha un proprio sito aziendale per promuovere l'attività on line (graf. 4).

Più si sale nella scala del "rinnovamento organizzativo-tecnologico" minore diventa la percentuale di imprese: nella fase e-commerce si possono rintracciare poco più del 6% delle aziende. Questa fase necessita, infatti, di un profondo cambiamento a livello culturale del management aziendale e di un investimento tanto nella crescita delle competenze quanto nella riorganizzazione della strategia di mercato. Quasi inesistente anche la percentuale di aziende che sceglie in azienda applicazioni di e-business (di cui sono esempi i sistemi di ERP, Supply Chain Management, Customer Relationship Management, e-procurement).

**Graf. 4 - Soluzioni informatiche e telematiche presenti in azienda o previste entro il 2005 (val. %)**



Fonte:

indagine Censis - progetto Content, 2005

Per completare l'analisi del percorso di digitalizzazione delle imprese della provincia è stato chiesto ai titolari di azienda interpellati di indicare se, ed in che modo, l'adozione delle tecnologie di rete ha prodotto effetti reali sull'organizzazione e sui rapporti interni ed esterni all'azienda.

Le risposte fornite danno importanti spunti di riflessione mostrando che l'impatto più forte le tecnologie introdotte in azienda viene riscontrato dagli imprenditori sulle attività aziendali, queste avrebbero perciò modificato i flussi comunicativi aziendali incidendo in particolare sui metodi di lavoro interni (50%). A seguire viene considerato rilevante anche l'effetto che queste hanno avuto rispetto ai rapporti con i subfornitori e/o i committenti che si sono modificati per ben il 37,3% degli intervistati (tab.30).

Tuttavia, data la natura basica delle tecnologie maggiormente introdotte nelle aziende, non stupisce di trovare un 20,1% di imprenditori che rispondono che queste non hanno prodotto effetti degni di rilevanza.

**Tab. 30 - Effetti prodotti dall'uso di tecnologie di rete sull'organizzazione**

	%
Ha modificato i metodi di lavoro interni all'azienda	50,0
Ha modificato i rapporti con i subfornitori/committenti	37,3
Ha favorito la collaborazione con p,a,, università	14,7
Ha favorito la collaborazione con aziende e consulenti	10,3
Ha favorito la collaborazione con altre aziende	9,8
Non ha prodotto alcun effetto	20,1
Totale	

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

Nell'ultima parte dell'indagine è stato poi chiesto agli imprenditori di indicare i principali ostacoli all'introduzione di tecnologie Ict in azienda. Vari elementi infatti possono rappresentare un limite alla propensione all'uso di tecnologie digitali da parte delle imprese: si va dai fattori di tipo economico-finanziario, a quelli connessi con le potenzialità dell'azienda (carenze legate alla formazione del personale, al "know-how" ed al management), a freni di natura culturale (individualismo imprenditoriale, mancanza di conoscenza approfondita del mercato). Vi sono poi aziende in cui il fatto di non investire in nuove tecnologie è una scelta già definita, queste nell'agrigeno rappresentano ben il 15,2% del campione (tab. 31).

La maggior parte degli imprenditori (40,1%) interpellati sostiene di essere frenato al ricorso a soluzioni Ict per questioni di ordine economico-finanziario, costituite prevalentemente dai costi delle tecnologie, troppo elevati per il 40,1% degli intervistati, e dalle scarse fonti di finanziamento (23,8%), mentre il rischio economico connesso all'innovazione tecnologica non viene considerato dalla maggior parte degli imprenditori un problema particolarmente significativo.

Oltre agli ostacoli di tipo economico-finanziario sopra elencati, sono poi da considerare una serie di possibili problemi connessi alle caratteristiche delle aziende analizzate. Rispetto a queste le risposte hanno evidenziato come la scarsa disponibilità di personale qualificato costituisca un problema per il 17,7% degli imprenditori agrigeni secondo i

quali sarebbe proprio questo uno dei fattori che maggiormente condiziona le scelte aziendali in rapporto all'Ict.

Infine, gli intervistati attribuiscono basso peso alle questioni di natura più culturale: la difficoltà ad orientarsi nel mercato costituisce un ostacolo per meno del 16%, mentre praticamente irrilevante la percentuale di chi si sente limitato nel proprio percorso tecnologico dalla paura di compromettere la propria autonomia di gestione o dalla difficoltà di condividere con altri informazioni strategiche. Due fattori, questi ultimi, che dalle indagini sulle imprese distrettuali risultavano invece come le due maggiori limitazioni all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

**Tab. 31 - Fattori che costituiscono un ostacolo nell'uso delle tecnologie**

Fattore	%
Scarse fonti di finanziamento	23,8
Costi troppo elevati	40,1
Rigidità organizzative	12,4
Mancanza personale qualificato e di competenze tecnologiche	17,7
Rischio economico eccessivo	11,3
Difficoltà a orientarsi nel mercato dell'offerta tecnologica	15,6
Difficoltà di condividere con altri informazioni critiche	8,5
Paura di compromettere la propria autonomia di gestione	3,2
L'acquisto di nuove tecnologie non rientra nelle strategie	15,2
<b>Totale</b>	

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - progetto Content, 2005

## ***Alcune proposte***

Rispetto ai temi del quarto orientamento il gruppo “reti e innovazione” ha presentato nella seconda sessione del seminario EASW alcune prime proposte concrete che vengono di seguito schematicamente presentate.

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)  
CENTRO DI RICERCA E INNOVAZIONE ALTA FORMAZIONE

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)  
- UNIVERSITA' – IMPRESE

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)  
ENTI LOCALI – ENTI ECONOMICI E FINANZIARI

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare) Ricerca ed informatica

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)  
- Laboratori

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)  
Università  
Privati  
MIUR - UE

**DESCRIZIONE AZIONE:** (Cosa fare)

Sviluppo tecnologico in tutte le professioni  
Collegamento professionisti e imprese con strutture di ricerca  
Diffusione di internet (accessibile a tutti)  
Reti wireless

**MODALITA' ATTUATIVE:** (Come fare)

**NOTE:** (altri soggetti da coinvolgere, tempi, risorse necessarie e fonti di finanziamento, possibili connessioni con altre azioni)